Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — Roma — Venerdì, 16 maggio — Numero 114

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 402 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge n. 83 del 25 febbraio 1912 che converte in legge il Nostro decreto 5 novembre 1911, numero 1247, col quale la Tripolitania e la Cirenaica sono state poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia;

Vista la legge 27 giugno 1912, n. 698, che apporta aumenti alle unità delle armi combattenti ed alle tabelle organiche di formazione del R. esercito;

Visto il Nostro decreto 20 novembre 1912, n. 1205, riguardante le norme relative alla costituzione del Ministero delle colonie;

Visto il Nostro decreto 9 gennaio 1913, n. 39, col quale viene provveduto all'ordinamento del governo in Libia;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie, di concerto col ministro della guerra, previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito a Tripoli un comando di legione dei carabinieri Reali con due divisioni, una a Tripoli e l'altra a Bengasi, per provvedere alla sicurezza ed all'ordine pubblico e per invigilare all'osservanza delle leggi e regolamenti, nel territorio della Libia.

È pure istituita a Tripoli una scuola allievi zaptiè per l'abilitazione degli indigeni aspiranti a zaptiè e per l'abilitazione di questi ultimi a graduati.

Il quadro organico della legione e della scuola è quello che si desume dalla tabella allegata n. 1 (nella quale sono compresi gli aumenti già apportati agli organici dell'arma dei carabinieri Reali con la legge 27 giugno 1912, n. 698) che fa parte integrante del presente decreto.

Art. 2.

In virtù dell'articolo precedente alle tabelle organiche annesse alla legge di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall' Amministrazione della

guerra sono apportati i seguenti aumenti nel numero degli ufficiali dei vari gradi.

Tabella n. 3 degli ufficiali dei carabinieri Reali:
- Colonnelli 1.
- Tenenti colonnelli 1.
- Maggiori 2.
- Capitani 2.
- Tenenti 13.
- Sottotenenti 4.

Tabella n. XIII degli ufficiali del corpo d'amministrazione:
- Subalterni 2.

Art. 3.

Le condizioni di arruolamento, di ferma, di carriera e di gerarchia degli indigeni, nonchè le norme di servizio, amministrative e disciplinari, come pure tutto quanto ha tratto alle caserme, al casermaggio ed all'equipaggiamento, saranno determinate da apposito regolamento da approvarsi con decreto Ministeriale.

Art. 4.

Gli ufficiali che prestano servizio in Libia avranno diritto alle stesse indennità coloniali, di equipaggiamento, di residenza disagiata, ecc. che saranno stabilite per gli ufficiali delle altre armi.

Art. 5.

Ai sottufficiali ed ai militari di truppa d'Italia, che prestano servizio in Libia, sarà corrisposto il trattamento fissato dalla seguente tabella. Avranno inoltre diritto agli aumenti ed ai soprassoldi stabiliti dalla legge n. 690 in data 6 luglio 1911, ai premi di rafferma che loro competono in base alle vigenti disposizioni e ad un assegno corredo di L. 90.

GRADO	Assegno giornaliero alla mano	Soldo annuale			
		nel 1° anno	nel 2° anno	nel 3° anno	nel 4° anno
Maresciallo maggiore	7 —	657 —	711.75	766.50	821.25
id. capo	6 —				
id. d'alloggio	5.50				
Brigadiere	4.50	565.75	620.50	675.25	730 —
Vicebrigadiere	4.20	438 —	492.75	517.50	602.25
Carabiniere	3 —	273.75	310.25	346.75	383.25

Art. 6.

Agli allievi zaptiè sarà corrisposta la paga giornaliera di L. 1,50, agli zaptiè di L. 1,75, ai muntaz di L. 2,50, agli aghid (buluc-basci) di L. 3, ai caidsittin (scinnbasci) di L. 3,50.

Ai militari dell'arma a cavallo sarà corrisposto altresì un soprassoldo giornaliero di L. 0,15, e tanto agli zaptiè quanto ai graduati potranno esser concessi tre successivi aumenti biennali di L. 0,25 giornalieri.

Art. 7.

Ai militari indigeni, presentemente in servizio, continueranno a corrispondersi gli assegni finora percepiti fino al termine del contratto in corso.

Art. 8.

Alla spesa portata dall'attuazione del presente decreto sarà provveduto sui fondi messi a disposizione del Ministero della guerra per la Libia, fino a che non sia approvato il regolare bilancio del Ministero delle colonie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Quadro organico della legione carabinieri reali della Libia.

GRADO	Ufficiali	Sottufficiali e militari di truppa		Quadrupedi
		piedi	cavallo	
Colonnelli (dei carabinieri reali)	1	—	—	2
Tenenti colonnelli (dei carabinieri reali)	2	—	—	4
Maggiori (dei carabinieri reali)	3	—	—	6
Capitani (dei carabinieri reali)	8	—	—	16
Tenenti (dei carabinieri reali)	19	—	—	38
Sottotenenti (dei carabinieri reali)	10	—	—	20
Subalterni d'amministrazione	2	—	—	—
Marescialli maggiori	—	11	17	
id. capi	—	17	17	
id. d'alloggio	—	19	34	
Brigadieri	—	60	83	
Vicebrigadieri	—	53	44	
Carabinieri	—	79	103	1067 compresi quelli per scuola allievi zaptiè.
Caidsittin (scinnbasci)	—	1	1	
Aghid (buluc-basci)	—	2	2	
Muntaz	—	2	2	
Zaptiè	—	350	650	
Allievi zaptiè trombettieri	—	8	8	
Allievi zaptiè	—	142	242	
	45	744	1213	1153

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

Il numero 418 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle disposizioni di legge sulle ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e gli automobili, approvato con Nostro decreto 9 maggio 1912, n. 1447 nonchè il regolamento pure approvato con Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 25 febbraio 1913 fra il ministro segretario di Stato per i lavori pubblici ed il ministro segretario di Stato per il tesoro, in rappresentanza dell'Amministrazione dello Stato, ed il legale rappresentante della « Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane » per la concessione della costruzione e dell'esercizio con trazione elettrica del prolungamento dalla stazione alla piazza di Valdobbiadene della tramvia Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene, e per la trasformazione a trazione elettrica della linea stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli :* FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 27 aprile 1913, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Gangi (Palermo).

SIRE!

Il commissario straordinario di Gangi, non può, nel periodo normale della sua gestione, ormai prossimo a scadere, compiere l'opera di riordinamento della pubblica azienda, dovendo ancora provvedere all'impianto del registro di popolazione, alla compilazione dell'inventario dei beni, curare la sistemazione del demanio comunale e stabilire le condizioni per la definizione e l'assetto della contabilità e della finanza, mediante anche la liquidazione dei residui attivi e passivi.

Altri provvedimenti sono richiesti dalle esigenze dei pubblici servizi, dei quali occorre assicurare il regolare funzionamento, e dalla necessità del miglioramento delle condizioni igieniche dell'abitato, mediante la esecuzione delle opere pubbliche relative.

È indispensabile pertanto prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Gangi, in provincia di Palermo;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Gangi è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 27 aprile 1913, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Santa Caterina del Jonio (Catanzaro).

SIRE!

Il R. commissario straordinario del comune di Santa Caterina del Jonio deve ancora sistemare le finanze municipali, completare il riordinamento dell'archivio, provvedere all'ampliamento del cimitero, definire giudizi con gli ex-tesorieri, migliorare i servizi igienici e di polizia, affrettare la trasformazione dei Monti frumentari e pegni in Cassa di prestanza agraria.

Perchè tanti e così svariati affari siano portati a compimento, o, almeno, bene avviati, occorre prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale, non potendo ad essi provvedersi nel periodo normale.

A ciò mira l'unito schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Santa Caterina del Jonio in provincia di Catanzaro;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Santa Caterina del Jonio è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Dichiarazione italo-spagnuola relativa alla Libia ed al Marocco.

Le gouvernement royal d'Italie et le gouvernement royal d'Espagne sont tombés d'accord pour exprimer leur mutuelle intention de n'apporter réciproquement aucun obstacle à la réalisation de toutes les mesures qu'ils jugeront opportun d'édicter, l'Italie en Lybie et l'Espagne dans sa zone d'influence au Maroc.

Ils sont également tombés d'accord sur le point que le traitement visé par la déclaration franco-italienne en date Paris 28 octobre 1912, est pareillement assuré à l'Italie au Maroc (zone d'influence espagnole) et à l'Espagne en Lybie ; de sort que le même traitement de faveur qui, en Lybie et au Maroc, serait accordé de part et d'autre aux nationaux, aux produits, aux établissements, aux entreprises de tout tiers Etat, se trouvera immédiatement acquis par l'autre puissance signataire du présent accord.

Fait à Rome, en double exemplaire, ce 4 mai 1913.

A. Di San Giuliano — *Pina y Millet.*

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 10 maggio 1913, in Bonarcado, provincia di Cagliari, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Il giorno 12 maggio 1913, in Pian di Borno, provincia di Brescia, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica collegata alla ricevitoria telegrafica di Cogno.

Roma, 12 maggio 1913.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizioni nel personale dipendente:

R. commissariato dell'emigrazione.

Con R. decreto del 6 aprile 1913, registrato alla Corte dei conti il 17 detto mese:

Jarach dott. cav. Cesare, è stato, con decorrenza dal 1° marzo 1913, confermato ispettore dell'emigrazione per l'interno di 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 5000.

Con decreto Ministeriale del 13 aprile 1913, registrato alla Corte dei conti il 7 maggio successivo:

Vismara Alessandro, già ragioniere di 4ª classe nel commissariato dell'emigrazione, ha cessato di far parte del ruolo del personale di detto ufficio, con decorrenza dal 10 febbraio 1913.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle carceri e dei riformatori.

Con R. decreto del 9 marzo 1913:

Leone rag. Michele — Rainaldi Ruggero — Cecconi Beniamino — Cafiero Giuseppe, computisti di 1ª classe, sono nominati contabili di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000 a decorrere dal 16 marzo 1913.

Con R. decreto del 13 aprile 1913:

De Donato Federico, applicato di 1ª classe, è richiamato in servizio dall'aspettativa a sua domanda a decorrere dal 1° aprile 1913.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

R. Istituto dei sordomuti di Roma.

Con decreto Ministeriale del 22 aprile 1913:

Basile Attilio, ragioniere, è nominato, in seguito a concorso, segretario-economo del R. Istituto predetto, con l'annuo stipendio di L. 2800 a decorrere dal 1° maggio 1913.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale del fondo culto.

Con R. decreto del 29 dicembre 1912, registrato alla Corte dei conti l'8 marzo 1913:

Fineschi cav. Oreste, primo segretario di 1ª classe, è nominato capo sezione di 2ª classe.

Frossi dott. Luigi, segretario di 1ª classe, è nominato primo segretario di 2ª classe.

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 20 dicembre 1912, registrato alla Corte dei conti il 7 gennaio 1913:

I magistrati sottoindicati sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, dal 1° settembre 1912:

Greco Vincenzo, giudice del tribunale di Potenza.

Gioffredi Raffaele, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Lanciano.

Assandri Giovanni, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Poirino.

Pestarino Epifanio, giudice del tribunale di San Remo.

Lavagna Attilio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Sarzana, applicato alla R. procura di Torino.

Galli Bindo, giudice in funzioni di pretore nel 1° mandamento di Modena.

Crimi Michele, giudice del tribunale di Gerace.

Diligenti Alessandro, giudice in funzioni di pretore nel 2° mandamento di Firenze.

Cavazzuti Giuseppe, id id. nel 1° mandamento di Bologna.

Puccinelli Camillo, giudice del tribunale di Messina, applicato all'ufficio d'istruzione presso il tribunale di Roma.

Tamponi Giovanni, giudice del tribunale di Grosseto.

Caccia Enrico, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Racconigi.

Bonanno Giuseppe, giudice del tribunale di Livorno.

Taglietti Angelo Ettore, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Torino.
Orengo Giacomo, giudice del tribunale di Casale.
Carotenuto Alfredo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Pignataro Maggiore.
Capra Ernesto, id. id. nel mandamento di Pesaro.
Moraglia Giov. Battista, giudice del tribunale di Lecco.
Ronca Filippo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Salerno.
Dinia Paolo, giudice del tribunale di Bari.
Casamassimi Rodrigo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Montefiascone.
Forte Adolfo, id. id. nel mandamento di Mercogliano.
Gaetani D'Aragona Roberto, id. id. nel 3° mandamento di Milano.
Palombo Arturo, id. id. nella 1ª pretura urbana di Roma.

Con R. decreto del 29 dicembre 1912:

Galluzzo Antonino, vice pretore del 5° mandamento di Palermo, è confermato nell'ufficio pel triennio 1913-915.

Con decreto Ministeriale del 15 gennaio 1913, registrato alla Corte dei conti il 28 febbraio 1913:

I magistrati sottoindicati sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, a decorrere dal 1° dicembre 1912:
Cantarella cav. Gaetano, consigliere della Corte d'appello di Palermo.
Ambrosoli cav. Cesare, id. id. di Milano.
Spingardi cav. Giovanni, id. id. di Torino.
De Marchi cav. Marco, id. id. di Milano.
I magistrati sottoindicati sono promossi alla 2ª categoria dal 1° dicembre 1912:
Ceramelli cav. Giovanni Archimede, presidente del tribunale civile e penale di San Remo.
De Ninno cav. Domenico, presidente del tribunale civile e penale di Lecce.
Tercinod cav. Emilio, consigliere di Corte di appello in funzioni di presidente di sezione presso il tribunale di Roma.
Denaro cav. Emanuele, consigliere della Corte di appello di Palermo.
Brighetti cav. Mauro, consigliere della Corte di appello di Parma.
Chiappano cav. Luigi, presidente del tribunale civile e penale di Fermo.

Con decreto Ministeriale del 10 febbraio 1913, registrato alla Corte dei conti il 5 marzo 1913:

Musy Antonio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Gragnano, è promosso alla 1ª categoria dal 1° ottobre 1912.
Giannuzzi Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Cosenza, è promosso alla 1ª categoria dal 1° novembre 1912.

Con decreto Ministeriale del 14 febbraio 1913, registrato alla Corte dei conti il 5 marzo 1913:

I sottoindicati magistrati, sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria:
Capon Carlo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Mestre.
Caggiano Giulio, giudice in funzioni di pretore nel sesto mandamento di Torino.
Nizza Mario, giudice del tribunale civile e penale di Modica.
Spiezia Alberto, giudice del tribunale civile e penale di Palmi.
Ara Camilla, giudice in funzioni di pretore nel 3° mandamento di Brescia.
Traverso Ermanno, giudice in funzioni di pretore nel 2° mandamento di Modena.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	680514	45 50	*Augusti* Raffaele-Augusto fu Elia, minore, sotto la patria potestà della madre Valle Geromina ved. Elia *Augusti*, domiciliato in Arquata Scrivia (Alessandria)	*Agusti* Raffaele-Augusto, ecc., come contro, ved. di Elia *Agusti*, ecc., come contro
»	293460	210 —	Cardelli Virginia fu Pietro, moglie di Dagna Giovanni, domiciliata a Foggia, con usufrutto a Subioli *Regina* fu Luigi, vedova di Pietro Cardelli, domiciliata a Marsiglia (Francia)	Intestata come contro con usufrutto a Subioli *Reginalda* fu Luigi, ecc., come contro
»	265773	35 —	Moscariello Aurelio di Giovambattista, domicil. in Lioni (Avellino), con usufrutto congiuntivo a Moscariello Giuseppe fu Giovanni e Moscariello *Albina* di Angelo, minore	Intestasta come contro, con usufrutto congiuntivo a Moscariello Giuseppe fu Giovanni e di Moscariello *Rubina* di Angelo, minore
»	601674	7 —	Ferro *Carlotta* fu Luigi, nubile, domiciliata a Savona (Genova)	Ferro *Maria-Rosa-Carlotta-Rachele* fu Luigi, nubile, domicil. a Savona (Genova)
»	587784	105 —	Ferro *Carolina* fu Luigi, nubile, domiciliata a Savona (Genova)	
»	595791	1018 50	Guglielminetti *Maria-Marianna-Teresa* fu Giacomo, moglie di *Baiveri* della Rocchetta Carlo di Francesco, domic. in Oviglio (Alessandria)	Guglielminetti *Maria-Teresa-Marianna* fu Giacomo, moglie di *Bajveri* Carlo di Francesco, ecc., come contro
»	652383	644 —	Guglielminetti *Maria-Teresa* fu Giacomo, moglie di Baiveri Carlo, domiciliata a Masio (Alessandria)	

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 %	659322	210 —	Bertolino Maria-Domenica fu Michele, moglie di Fantaguzzi Giovanni, domiciliata in Canelli (Alessandria), con usufrutto a Giono *Maria-Catterina* fu Domenico, ved. di Bertolino Michele, dom. in Druvacco (Torino)	Intestata come contro, con usufrutto a Giono *Caterina* fu Domenico, ved. ecc, come contro
»	603924	4553 50	Grillo *Giuseppina* fu *Giovanni-Antonio*, nubile, dom. a Genova	Grillo *Maria-Paolina-Giuseppina* fu *Antonio*, nubile, domiciliata a Genova
»	659323	210 —	Bertolino Angela-Amabile-Emilia fu Michele, moglie di Piana Albino, dom. in Biella (Novara), con usufrutto a Giono *Maria Catterina* fu Domenico, ved. di Bertolino Michele, dom. in Druvacco (Torino)	Intestata come contro, con usufrutto a Giono *Caterina* fu Domenico, ved. ecc., come contro
3 % Obbl.i Ferr.	28980 28983	127 50 1275 —	Grillo *Giuseppina* fu *Giovanni-Antonio*, nubile, dom. a Genova	Grillo *Maria-Paolina-Giuseppina* fu *Antonio*, nubile, domiciliata a Genova
5 %	59449	25 —	Zaccone Giuseppa fu Mariano, vedova di *Tamerlari* Domenico, domiciliata in Messina	Zaccone Giuseppa fu Mario, vedova di *Famulari* Domenico, domiciliata in Messina

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 19 aprile 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il sig. avv. Rosario Picciotto fu Salvatore ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 141 ordinale, n. 1119 di protocollo e n. 3875 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Messina, al sig. Eduardo Aversa fu Tommaso in data 29 ottobre 1908, in seguito alla presentazione di tre certificati nominativi della rendita complessiva di L. 215, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor avv. Rosario Picciotto fu Salvatore i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 24 aprile 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 % Cat. A	11673	28 —	*Vacchiano* Francesco fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Matrisciano *Luisa* di Raffaele, dom. in Napoli	*Pacchiano* Francesco fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della Madre Mastrisciano *Maria-Luigia* di Raffaele, dom. in Napoli
3.50 %	376234	420 —	Castellana *Teresa*, detta anche Gina, di Luigi, minore, sotto la patria potestà del padre, domic. a Torino	Castellana *Rosa-Maria-Teresa*, detta anche Gina di Luigi, minore, ecc., come contro
»	483060	1120 —	Campodonico *Annita* fu Lazzaro, moglie di Lanata Pietro, dom. a Genova	Campodonico *Anna* fu Lazzaro, ecc., come contro
»	315982	122 50	Sola *Pia*, Clelia, Onorina, *Quintina*, Giustina fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Mina Luigia fu Agostino ved. di Sola Giovanni, domiciliati a Torino	Sola *Anna-Maria-Pia*, Clelia, Onorina, *Marcellina - Quintina*, Giustina fu Giovanni, minori, ecc., come contro
» »	264839 248426	35 — 70 —	*Iacazio-Chiavari* Savina fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre Gianazza Annetta, domiciliata a Campiglia Cervo (Novara)	*Iacazio* Savina fu Pietro, minore, ecc., come contro
»	293396	73 50	*De Plaisant* Virginia di Giuseppe, nubile, dom. a Firenze	*Plaisant* Virginia di Giuseppe, ecc., come contro
»	204824	31 50	Massa Carmela fu Raffaele, moglie di Buonocore *Antonio*, domiciliata in Piano di Sorrento (Napoli), con usufrutto vitalizio, a Petagna *Maria-Carolina* fu Francesco, vedova di Massa Raffaele.	Massa Carmela fu Raffaele, moglie di Buonocore *Antonino*, dom. in Piano di Sorrento (Napoli), con usufrutto vitalizio a Petagna *Carolina* etc. come contro
»	666931	35 —	Mancini Filomena fu Paolo, moglie di Moreschi *Giovanni* fu Giuseppe, domiciliata a Popoli (Aquila).	Mancini Filomena fu Paolo, moglie di Moreschi *Lorenzo-Giovanni-Camillo* fu Giuseppe, ecc. come contro
3.50 % Cat. A	5635 Assegno provv.	2 33	*Vacchiano* Francesco fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Matrisciano *Luisa* di Raffaele, domic. in Napoli.	*Pacchiano* Francesco fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Matrisciano *Maria-Luigia* di Raffaele, domic. in Napoli

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 10 maggio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 16 maggio 1913, in L. 102,31.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

15 maggio 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	99.45 97	97 70 97	98.15 43
3.50 % *netto* (1902)	99 01 —	97.26 —	97.70 46
3 % *lordo*	65.87 50	64.67 50	65 57 98

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

IL MINISTRO

Visto il decreto Ministeriale 24 febbraio 1913, con cui venne aperto un concorso per la nomina di 20 tenenti medici nella Regia marina (inserito nella *Gazzetta ufficiale* del Regno n. 56, dell'8 marzo 1913);

Decreta:

Gli esami di concorso - per la nomina di 20 tenenti medici nella R. marina - fissati, col succitato decreto Ministeriale, pel 5 maggio p. v., seguiranno, invece, con data posteriore, che sarà poi stabilita.

Le domande di ammissione a tali esami potranno essere inoltrate fino a nuova disposizione, rimanendo invariate tutte le altre condizioni stabilite col decreto suindicato.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 22 aprile 1913.

LEONARDI-CATTOLICA.

R. ISTITUTO FEMMINILE DI MONTAGNANA

Concorso al posto di Direttrice del R. Istituto

È aperto il concorso al posto di Direttrice di questo R. Istituto con lo stipendio di L. 1840 annue. Il concorso ha luogo per titoli.

Coloro che intendono di prendervi parte debbono inviare al Presidente del Consiglio Direttivo dell'Istituto entro i 40 giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel bollettino ufficiale del Ministero della P. I. domanda in carta bollata da L. 0.60, corredata dai seguenti documenti:

1° — Attestato di nascita dal quale risulti che l'aspirante non abbia oltrepassato il 40 anno d'età, tranne che si tratti di persona che abbia prestato servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore all'eccedenza della sua età rispetto al limite dei 40 anni.

Il personale interno dell'Istituto potrà prender parte al concorso a qualunque età.

2° — Certificato di medico provinciale o militare o dell'ufficiale sanitario del comune da cui risulti che la concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirle l'adempimento dei doveri dell'ufficio cui aspira.

3° — fede penale di data non anteriore ai tre mesi prima della chiusura del concorso:

4° — Certificato di moralità rilasciato da non più di tre mesi dalla chiusura del concorso dal Sindaco del comune ove la concorrente risiede con la dichiarazione del fine per cui il certificato stesso è richiesto e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° — Certificato di cittadinanza italiana:

6° — Titoli atti a comprovare l'attitudine a coprire l'ufficio di Direttrice:

7° — Cenno riassuntivo in carta libera degli studi fatti e della carriera dittatica percorsa.

8° — Elenco di tutti i documenti in carta libera:

Oltre il certificato di cui il n. 4 la concorrente che non abiti nel comune da oltre un bienno deve presentare anche un atestato di moralità rilasciate con le stesse norme dai Sindaci dei comuni dove abitava precedentemente,

Ai documenti predetti le concorrenti possono aggiungere tutti gli altri titoli che ritengano opportuno di presentare nel proprio interesse e le loro pubblicazioni.

Sono escluse le opere manoscritte o in bozze di stampa. I documenti debbono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati. Sono dispensati dal presentare il documento N. 5 i cittadini delle provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato quando anche manchino della naturalità o dal presentare i documenti N. 1, 2, 3, 4, 5, le concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative.

Nella domanda la concorrente deve indicare con esattezza la propria dimora ed il luogo ove intende che le siano restituiti i documenti.

Non sono accolte le domande che giungano all'Istituto dopo la chiusura del concorso e non sono sottoposte alla Commissione esaminatrice le domande non corredate di tutti i titoli e documenti prescritti dal precedente articolo. Dopo la chiusura del concorso non si accettano nuovi titoli o pubblicazioni o parte di esse. Sono escluse dal concorso quelle concorrenti di cui i documenti non sieno riconosciuti regolari.

Montagnana 24 dicembre 1912.

Il Presidente
Dott. G. Cisco.

N. B. Lo stipendio è gravato da trattenuta di L. 400 per i benefici della vita interna.

R. ISTITUTO FEMMINILE DI MONTAGNANA

Concorso al posto di Maestra di lingua francese.

È aperto il concorso di maestra di lingua francese di questo R. Istituto con lo stipendio di L. 1200, annue.

Il concorso ha luogo per titoli e per esami.

Coloro che intendono prendervi parte debbono inviare al presidente del Consiglio Direttivo entro 40 giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel bollettino ufficiale del Ministero della P. I. domanda in carta da bollo da L. 0.60 corredata dai seguenti documenti:

1° — Attestato di nascita dal quale risulti che l'aspirante non abbia oltrepassato il 40° anno d'età, tranne che si tratti di persona che abbia prestato servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore all'eccedenza della sua età rispetto al limite dei 40 anni.

Il personale di ruolo dell'Istituto potrà prender parte al concorso a qualunque età.

2° — Certificato di medico provinciale o militare o dell'Ufficiale sanitario del Comune da cui risulti che la concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedire l'adempimento dei doveri dell'ufficio cui aspira.

3° — Fede penale di data non anteriore a tre mesi prima della chiusura del concorso.

4° — Certificato di moralità rilasciata da non più di tre mesi, dalla chiusura del concorso, dal Sindaco del comune ove la concorrente risiede, con la dichiarazione del fine per cui il certificato stesso è rilasciato e sentito l'avviso della Giunta Comunale.

5° — Certificato di cittadinanza italiana.

6° — Diploma di abilitazione all' insegnamento della lingua francese.

7° — Certificato attestante i punti riportati nell' esame finale pel conseguimento del diploma.

8° — Cenno riassuntivo in carta libera degli studi fatti e della carriera didattica percorsa.

9° — Elenco in carta libera di tutti i documenti.

10° — Ritratto fotografico della concorrente con la firma autografa di lei vidimata dal Sindaco.

Oltre il certificato di cui al numero 4 la concorrente che non abiti nel Comune da oltre un biennio deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dai Sindaci dei Comuni dove abitava precedentemente. Ai documenti predetti le concorrenti possono aggiungere tutti gli altri titoli che ritengano opportuno di presentare nel proprio interesse e le loro pubblicazioni. Sono escluse le opere manoscritte o in bozza di stampa.

I documenti debbono essere presentati in originale o in copia autentica e devono essere debitamente legalizzati.

Sono dispensati dal presentare il documento N. 5 i cittadini delle provincie italiane non compresi nel territorio dello Stato quand'anche manchino della naturalità, e dal presentare i documenti 1, 2, 3, 4 e 5 le concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative.

Nella domanda la concorrente deve indicare con esattezza la propria dimora ed il luogo ove intende che le siano restituiti i documenti.

Non sono accolte le domande che giungano all'istituto dopo la chiusura del concorso e non sono sottoposte alla Commissione Esaminatrice le domande non corredate di tutti i titoli e documenti prescritti dal precedente articolo.

Dopo la chiusura del concorso non si accettano nuovi titoli, o pubblicazioni o parte di esse.

Sono escluse dal concorso quelle concorrenti di cui i documenti non siano riconosciuti regolari.

L'esame delle concorrenti consiste in una prova scritta sulla materia posta a concorso ed in una lezione di prova dinanzi alla Commissione sopra un tema stabilito da questa.

Montagnana, 29 marzo 1913.

Il presidente
G. Cisco.

N. B. Lo stipendio è gravato da trattenuta di L. 300 annue per i benefici della vita interna.

La titolare deve prestarsi senza diritto a compenso alla sorveglianza interna secondo le disposizioni e gli incarichi della signora direttrice del R. Istituto.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 15 maggio 1913

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di relazioni.

ARCOLEO. Presenta la relazione al disegno di legge: « Istituzione di una cattedra della filosofia della storia in Roma ».

TORRIGIANI F. Presenta la relazione al disegno di legge: « Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione esterna delle gabelle, degli uffici tecnici di finanza, del personale tecnico ed amministrativo, degli stabilimenti, uffici e magazzini dell'azienda per i monopoli dei tabacchi e dei sali, del personale degli ispettori amministrativi delle privative e del personale di ragioneria del Ministero delle finanze.

Votazione a scrutinio segreto.

BORGATTA, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-914 ».

Si lasciano le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Sull'esercizio delle farmacie » (N. 946).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MAZZIOTTI. Non si tratta di un disegno di legge d'indole prettamente tecnica, ma di un disegno di legge che può essere compreso da tutti nelle sue linee generali e nei suoi concetti particolari, siccome quello che coinvolge rilevanti interessi pubblici e privati.

Infatti, il disegno di legge s'ispira a concetti assai semplici, e cioè: l'esercizio della farmacia, fino ad ora proclamato libero, diviene una concessione di Stato, a durata temporanea, secondo la vita del concessionario; non è libero ogni cittadino munito di diploma di aprire una farmacia, ma questa facoltà è subordinata a concessione di Governo e a criteri di popolazione.

A questo modo si stabiliscono principii contrari agli insegnamenti e alle tradizioni, che hanno governato questa materia nel nostro paese da oltre mezzo secolo, tranne una eccezione, di cui l'oratore parlerà poi.

Ricorda che Commissioni governative e parlamentari, studi di uffici competenti, voti dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento furono sempre concordi nel concetto di mantenere il libero esercizio della farmacia. E ciò può rilevarsi tanto dalla relazione dell'Ufficio cen-

trale quanto da quella ministeriale, la quale particolarmente segue i precedenti del disegno di legge e le lunghe vicende della nostra legislazione in materia, benchè con colori un poco smorzati. Ciò che è spiegabile in chi riferisce precedenti contrari alla tesi che si è proposto di sostenere.

Ricorda che altre volte il Parlamento si pronunziò nettamente per il libero esercizio della farmacia; a questo concetto si inspirarono i vari disegni di legge presentati da Lanza, Nicotera, Depretis, Crispi e Pelloux, nonchè la relazione della direzione genegale di sanità, direttore il Santoliqnido, nell'agosto del 1906.

Ora, per cambiare improvvisamente e radicalmente rotta e andare in una direzione del tutto opposta, si invocano due precedenti: primo, un disegno di legge presentato al Senato il 17 gennaio 1857, che avrebbe consacrato il principio della concessione di Stato e della limitazione dell'esercizio delle farmacie, disegno di legge che fu poi modificato sostanzialmente dalla Commissione senatoriale; secondo l'autorità del Cavour, la quale avrebbe assai peso, se il Cavour si fosse pronunciato nettamente contro il libero esercizio.

Le parole del Cavour nella relazione ministeriale non sono state, a suo avviso, riferite troppo esattamente; ma ad ogni modo, esse non sono contrarie al libero esercizio della farmacia, nè tanto meno risolvono l'arduo problema.

Nel disegno di legge del 1857, che aveva per iscopo l'abolizione di vincoli e privilegi per diverse professioni e mestieri vi era un articolo col quale si rimandava ad altro tempo l'abolizione dei vincoli e dei previlegi per l'esercizio della farmacia.

Nella discussione in Senato, Antonio Scialoja, commissario regio, propose un emendamento che riservava completamente la questione e ne rimandava la soluzione ad una legge speciale. E il Cavour dichiarò di accogliere l'emendamento, riservandosi intiera la sua libertà.

Parrebbe gravissimo un argomento addotto nella relazione ministeriale, chè cioè il sistema del libero esercizio, vigente nel 1888, ha fatto pessima prova, anzi ha fallito completamente. Ma questa affermazione non è esatta.

Nella legge 1888 vi è un articolo col quale si promette la presentazione, nel corso di cinque anni dalla promulgazione di quella legge, di un apposito disegno per l'abolizione dei vincoli e dei privilegi nell'esercizio delle farmacie. Quindi quella legge, mentre da una parte proclamava il libero esercizio, dall'altra manteneva vincoli e privilegi, che distruggevano nella maggior parte delle provincie la libertà dell'esercizio.

Non essendosi poi presentato il disegno di legge promesso, si veniva ad applicare una legge che aveva disposizioni tra loro contradditorie. Onde il disordine e le contraddizioni giuridiche.

E il disordine era inevitabile; sarebbe pertanto ingiusto addebitare al libero esercizio colpe che non gli appartengono. E l'onorevole Giolitti in parecchie discussioni fatte su questo argomento nella Camera dei deputati, con la lealtà a lui consueta, assolvè il libero esercizio da codeste colpe.

Dice che la situazione vera delle cose è che la legge del 1888 ebbe applicazione senza produrre inconvenienti in quelle regioni d'Italia dove non vi erano vincoli nè privilegi. E ciò indicherebbe che la libertà di esercizio, come non produsse inconvenienti in quelle regioni, così non li produrrebbe in altre parti d'Italia.

La relazione parla di un'inchiesta fatta dal Ministero dell'interno sull'esercizio delle farmacie e dice che l'inchiesta è incompleta.

Nota come la stessa affermazione si contenesse nel progetto di legge del 1908 e si meraviglia come dopo parecchi anni l'inchiesta sia ancora incompleta.

Vi sono due tabelle, ma si riferiscono allo stato delle farmacie nel 1901.

È singolare che in un'altra relazione e cioè in quella fatta dalla direzione generale della sanità nel 1906 si argomenti in base a dati che arrivano fino al 1905.

Domanda se vi siano state due inchieste o una sola; e rileva che la relazione Santoliquido arriva a conclusioni contrarie a quelle consacrate nel disegno di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Interrompendo). Successivamente la direzione della sanità ha mutato il suo avviso.

MAZZIOTTI... Dalle predette tabelle il presidente del Consiglio ha desunto che le farmacie sono aumentate nelle grandi città e sono diminuite nei piccoli centri.

A parte l'incertezza dei dati statistici che si hanno in questa materia, osserva che l'aumento delle farmacie nei grandi centri è cosa naturale, data la crescente estensione di essi e l'aumento della popolazione.

Afferma che la ragione della diminuzione nei piccoli centri sta nel fatto che nei piccoli centri non vi è molto vantaggio ad istituire nuove farmacie.

Ritiene non sia valido argomento la citazione delle legislazioni straniere, perchè in molti Stati vi è libertà di esercizio.

Enumera i danni che il disegno di legge a suo avviso arrecherà, sopprimendo la libera concorrenza, sopprimendo le farmaceutiche le quali vendono al pubblico i medicinali a un prezzo assai più conveniente delle farmacie.

Il disegno di legge distingue tra farmacie legittime e non legittime, ma l'oratore domanda: si ha alcuna notizia del numero delle farmacie legittime e delle non legittime, nonchè del numero delle farmaceutiche che si vogliono abolire?

Soggiunge che, mettendo a concorso le farmacie, dopo la morte del titolare, si toglie un onesto stimolo al regolare esercizio dell'industria farmaceutica col precludere al farmacista la speranza di lasciare la propria azienda in eredità ai suoi figli.

Non comprende quale sarà il criterio alla stregua del quale le commissioni, che il presente disegno di legge istituisce, giudicheranno nei concorsi.

Altro inconveniente riscontra nell'addossare al Governo e alle autorità locali una serie di uffici che ora non esercitano.

Afferma che sarà difficile l'applicazione della legge, se, durante il primo periodo della sua attuazione, alcune farmacie conserveranno i privilegi di cui attualmente godono.

L'oratore si associa ai principii che hanno informato il disegno di legge; ma osserva che sarebbe più pratico sottoporre ad una tassa annuale le farmacie, in corrispettivo della vigilanza dello Stato, lasciando la libertà dell'esercizio.

E convinto che il disegno di legge sia contrario alle nostre tradizioni, non raggiunga gli scopi che si propone, elevi il prezzo dei medicinali, ed offenda legittimi interessi privati. (Approvazioni).

SANTINI. Ricorda che nella passata legislatura fu, nella Camera elettiva, presidente della commissione che esaminò il disegno di legge sulle farmacie, e che allora si erano trovati dei temperamenti da accontentare gli interessati.

Non si illude che il presente disegno di legge possa essere emendato dal Senato, e perciò si limita a raccomandare al Presidente del Consiglio che nel regolamento voglia adottare i possibili temperamenti, che addolciscano le disposizioni più aspre della legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Rileva che vi è un accordo col senatore Mazziotti su di un punto: che lo stato attuale non si può definire che con la parola « anarchia ».

Nel preparare e sostenere il disegno di legge ha guardato in primo luogo all'interesse della salute pubblica e poi a quello dei farmacisti sempre quando non contrasti con il primo.

La tradizione italiana, nella maggior parte delle regioni era per la restrizione, che andava fino all'eccesso di costituire una proprietà privata delle farmacie.

Si tratta di esercizio di una professione sanitaria e non di un commercio.

All'esercente la legge fa obblighi che non esistono per altro commercio.

D'altra parte bisogna garentire all'esercente uno smercio tale che gli renda possibile la professione e quindi la necessità della limitazione del numero delle farmacie.

Dimostra che nei comuni minori potrà essere mantenuto quasi

lo stato presente a che la vigilanza è più difficile quando il numero è limitato.

La libertà di aprire le farmacie produceva l'effetto di averne grandissimo numero nelle città grandi e piccolissimo nei comuni rurali.

Crede che la restrizione del numero potrà indirettamente produrre l'aumento delle farmacie nei comuni rurali.

L'art. 56 della legge sanitaria ha stabilito un vincolo assoluto; quindi il principio della libertà come ha asserito il sen. Mazzotti, non è stato mai proclamato.

Il progetto di legge non vincola rigidamente la libertà come in leggi antiche, ma stabilisce un numero di farmacie in considerazione della popolazione, delle condizioni locali e delle comunicazioni, se crescerà la popolazione crescerà il numero delle farmacie.

Quel poco di libero esercizio che vi è stato ha prodotto inconvenienti gravissimi che certo non incoraggiano ad allargare.

Il sistema della libertà assoluta bisognava acquistarlo pagando milioni d'indennità ai farmacisti e questo si sarebbe fatto se fosse stato richiesto dall'interesse dei cittadini ma l'esperienza ha dimostrato che la libertà completa non è un bene.

La libera concorrenza in materia di farmacia non può consistere che nel ribasso dei prezzi. Questi sono determinati equamente dalla farmacopea ufficiale e un prezzo minore non può essere dato che a rimedi cattivi.

Il senatore Mazzotti ha accennato alla difficoltà per il cliente di riconoscere il prezzo giusto quando debbansi mescolare medicine diverse in varie quantità ed egli domanda a sua volta come possa il cliente distinguere la buona medicina dalla cattiva.

Se vi è un numero tale di farmacie che l'esercente possa onestamente guadagnare, si fa l'interesse della sanità pubblica.

Quanto alle farmaceutiche, crede che sia bene sopprimere la vendita ai privati, perchè lo fanno senza garanzia della prescrizione medica.

Ricorda quali sono le farmacie che il progetto di legge obbliga a chiudere, perchè illegittime: sono quelle aperte contro la legge o che violano diritti di altri.

È per l'interesse pubblico che si vuole il concorso per la concessione delle farmacie a coloro che offrano maggiori garanzie: però all'art. 5 si stabilisce che, in caso di eguaglianza di titoli, sia preferito il figlio o la vedova del farmacista defunto, purchè iscritti nell'albo, e l'anzianità è esclusa appunto a beneficio dei figli dei farmacisti.

Non ha speranza di avere convertito il senatore Mazziotti, ma chi ha la responsabilità del bene pubblico non può subordinarlo ad interessi speciali.

Le proteste giunte al Governo ed ai membri del Parlamento sono state presentate per nove decimi da farmacisti che vorrebbero restrizioni maggiori o hanno aperto farmacie illegittime; perciò non sono ispirate al principio della libertà.

Crede che sia una necessità assoluta organizzare l'esercizio delle farmacia in Italia e raccomanda vivamente al Senato l'approvazione del disegno di legge.

Al senatore Santini dichiara che terrà conto di tutti i legittimi interessi, per quanto è possibile nell'applicazione della legge e nella compilazione del regolamento; ma che il disegno di legge già tempera molte disposizioni dei progetti di legge anteriore.

Conclude ripetendo che la sanità pubblica deve prevalere su ogni interesse privato. (Approvazioni generali).

ASTENGO. Si associa alle raccomandazioni fatte dal senatore Santini ed invita il presidente del Consiglio a stabilire nel regolamento un congruo termine per la chiusura delle farmaceutiche.

GIOLITTI, presidente del consiglio, ministro dell'interno. Terrà conto della raccomandazione del senatore Astengo.

BETTONI, relatore. Ringrazia il senatore Mazziotti della benevolenza che ha avuto per l'ufficio centrale, e dice che questo, non per compiacenza verso l'on. Giolitti, ma per sua profonda convinzione ha dichiarato che il disegno di legge non poteva risolvere in modo più geniale questa materia, che da 50 anni si dibatte nel Parlamento italiano.

E i precedenti disegni di legge non poterono giungere in porto, appunto perchè erano inspirati al concetto del libero esercizio; mentre l'esercizio della farmacia non è un commercio come gli altri, ma un vero esercizio pubblico che deve mirare al complemento del servizio sanitario.

Il concetto della limitazione dell'esercizio della farmacia fu dibattuto e sostenuto fin dal 1863 in un congresso scientifico in Napoli, ed oggi, come consta all'Ufficio centrale, il quale ha ascoltato i giudizi di molti pro e contro, la tendenza generale è per la limitazione.

Ma questo era un problema gravissimo a risolversi, a causa dei diversi interessi e diritti che erano in giuoco, e il presidente del Consiglio ha investito tutta la materia, e l'ha saputa risolvere, ripete, in modo geniale.

Chiarisce poi il concetto e gli intendimenti del disegno di legge, ed osserva che gli argomenti addotti in contrario dal senatore Mazzotti si spuntano di fronte alla pratica, che è per la soluzione proposta dal disegno di legge.

Dichiara che l'Ufficio centrale aderisce completamente al concetto che informa i proposti provvedimenti, e si associa alle raccomandazioni fatte dai senatori Santini e Astengo, perchè è bene venire all'applicazione della legge temperandone il rigore.

E fa alcune raccomandazioni a nome dell'Ufficio centrale. Vorrebbe che non si concedessero più patentini; che fosse stabilita una tariffa massima e minima per evitare la concorrenza sleale; che fosse ribadito il concetto che le farmacie, di cui gli articoli 25 e 26, sono considerate come aventi diritto alla commerciabilità completa per tutto il periodo dei venti o trenta anni; che in fine gli ispettori, di cui alla tabella annesssa al disegno di legge, siano nominati per concorso.

Dopo di che non crede di dover aggiungere altro per persuadere il senatore Mazziotti. In fondo, la tesi del senatore Mazziotti è che sia bene la libera concorrenza e la libertà di esercizio; l'Ufficio centrale invece ritiene completamente il contrario, perchè il servizio delle farmacie dev'essere considerato come un servizio pubblico.

Concludendo, raccomanda al Senato l'approvazione del disegno di legge, che mira a rendere le farmacie un vero complemento del progresso fatto dalla sanità pubblica per merito dell'on. Giolitti. (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara di accogliere le raccomandazioni fatte dall'Ufficio centrale, e soggiunge che le farmacie, di cui agli articoli 25 e 26, conservano il diritto della commerciabilità completa durante tutto il periodo dei venti o trent'anni, e che è suo fermissimo proponimento che non si diano più patentini. L'art. 31 del disegno di legge liquida perfettamente questa questione.

BETTONI, relatore. Ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Presentazione di relazioni.

DINI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Trasformazione di istituti di istruzione e di educazione ».

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni a due disegni di legge per « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1912-913 ».

Ripresa della discussione.

Senza osservazioni sono approvati i primi 17 articoli.

BETTONI, relatore. All'art. 18, rileva che nel disegno di legge unito alla relazione ministeriale è incorso un errore di stampa, e cioè tanto nel primo quanto nel secondo capoverso è detto: « medicinali a dose e forma di medicamento », mentre dovrebbe leggersi: « medicinali a dose o forma », ecc.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Si associa all'osservazione del relatore, notando che nel testo del disegno di legge trasmesso al Senato dal Presidente della Camera dei deputati la dizione è esatta.

L'art. 18 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli dal 19 al 23.

ROLANDI-RICCI. All'art. 24, osserva che la parola « esecutiva » usata nel comma *b* potrebbe dar luogo ad inconvenienti, qualora fosse intesa nel senso nel quale è dettata nell'art. 554, n. 1, del Codice di procedura civile.

Quindi è bene chiarire che la detta parola è usata nel senso di « definitiva ».

DE BLASIO. Si associa all'osservazione del senatore Rolandi-Ricci: nota che si è inteso parlare di sentenza passata in giudicato.

Rileva che dall'articolo in esame risulta che il disegno di legge non offende alcun diritto quesito, ma contiene anzi disposizioni molto generose.

Prega il Presidente del Consiglio di chiarire che nei limiti dell'art. 17 anche le farmaceutiche potranno continuare a smerciare i loro prodotti.

Raccomanda che nel regolamento si provveda a stabilire che le specialità che si vendono oggi nelle farmaceutiche siano segnate nella tariffa coi prezzi commerciali odierni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Risponde al senatore De Blasio che le specialità di cui egli ha parlato sono composte di sostanze indicate coi loro prezzi nella farmacopea.

Quanto all'art. 17, è certo che chiunque, e quindi anche le farmaceutiche, potranno smerciare quei prodotti la cui vendita è lasciata libera a tutti.

Non crede che in pratica si verificherà l'ipotesi prevista dai senatori Rolandi-Ricci e De Blasio, perché l'autorità non ordinerà la chiusura di una farmacia qualora non vi sia un giudicato definitivo.

L'art. 24 è approvato.

Senza discussione sono approvati i rimanenti articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Rinvio a scrutinio segreto di un disegno di legge.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge: « Estensione al comune di Alcamo di agevolezze consentite dalla legge 25 giugno 1911, n. 586 » (N. 975), il quale, senza discussione, è rinviato allo scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dellinterno per l'esercizio finanziario 1913-914:

Votanti 124
Favorevoli 110
Contrari 14

(Il Senato approva).

Avvertenza del presidente.

PRESIDENTE. Avverte che domani si riuniranno gli Uffici e che la prossima seduta pubblica avrà luogo sabato alle ore 15.

La seduta termina alle 18.10.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 15 maggio 1913

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Per la salute del deputato Gattorno.

PRESIDENTE è lieto di comunicare alla Camera che le condizioni di salute dell'on. Gattorno sono alquanto migliorate (Segni di compiacimento).

Presentazione di una relazione.

MEZZANOTTE presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Torlonia per contravvenzione, commessa da un suo dipendente, alla legge sui lavori pubblici e al regolamento di polizia ferroviaria.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1913-914.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione dei capitoli.

SICHEL, sul capitolo 39, raccomanda che non si lascino gli uffici provinciali senza i fondi necessari per le ispezioni delle scuole primarie, affinchè non avvenga, come è avvenuto nella provincia di Reggio, che tali ispezioni non possano essere eseguite.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, osserva che, se in alcune regioni le ispezioni sono state sospese, ciò è avvenuto perchè il personale ha dovuto essere adibito temporaneamente ad altre mansioni.

RIZZONE, al capitolo 81, propone che la spesa del personale subalterno e di servizio dei regi licei e ginnasi in Sicilia gravi sullo Stato, anzichè, come avviene ora, sulle provincie e sui comuni. Tale mutamento s'impone, anche per migliorare le condizioni di quel personale.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, nota che la questione non può essere risoluta in sede di bilancio. Rileva pure che se la Sicilia sopporta questi oneri particolari, ha in compenso particolari vantaggi in materia di istruzione media.

RIZZONE, non insiste. Rinunzia pure ad una analoga proposta, che aveva presentata al capitolo 92 relativamente al personale subalterno delle scuole e degli istituti tecnici in Sicilia.

Si riserva però di risollevare la questione.

LUCIFERO, vorrebbe conoscere le intenzioni del ministro circa l'insegnamento delle donne nelle classi miste, così principali come aggiunte, delle scuole tecniche.

Lamenta poi che siasi usata disparità di trattamento fra gli insegnanti dei due sessi, vincitori dei concorsi, così quanto alla decorrenza dello stipendio, come quanto alla preferenza da darsi loro di fronte ai supplenti.

Raccomanda poi che sia concessa una classe industriale alla scuola tecnica di Cotrone.

Confida che l'opera dell'onorevole ministro sia sempre inspirata ad imparziale giustizia, così verso gli insegnanti, come verso le scuole (Approvazioni).

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, ricorda che egli per il primo ha ammesso le insegnanti nelle scuole tecniche maschili.

Confida di poterle ammettere anche ai ginnasi.

Assicura pertanto che nella assegnazione degli insegnamenti vigilerà a che si proceda sempre colla più assoluta imparzialità, senza riguardo ai sessi, applicando scrupolosamente le norme regolamentari in vigore.

SICHEL, traendo argomento dal capitolo 156, relativo ai sordomuti, fa voti che col prossimo esercizio figuri in questo bilancio uno stanziamento per l'istruzione dei ciechi. (Approvazioni).

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, riconosce doversi dare molto maggiore incremento all'istruzione, così dei sordo-muti, come dei ciechi.

Si augura che i voti dell'onorevole Sichel, ai quali si associa, possano essere sodisfatti nel prossimo esercizio.

QUEIROLO, sul capitolo 162, raccomanda il miglioramento del personale delle segreterie universitarie, che finora è stato totalmente trascurato. Prega anche il ministro di dare un collocamento

al personale già addetto alla cattedra di fisica-tecnologica in Pisa; cattedra che è stata soppressa dopo la morte del Pacinotti.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, non si ricusa di esaminare le condizioni del personale delle segreterie universitarie. Quanto a quello già addetto alla cattedra del Pacinotti, potrà essere destinato ad altri istituti.

PODRECCA, sul capitolo 204, osserva che potrebbe trarsi partito dai molti duplicati degli oggetti di scavo per completare le raccolte dei grandi musei e per istituire contemporaneamente qualche particolare raccolta regionale.

Raccomanda la istituzione di una speciale sopraintendenza di antichità e belle arti per l'Abruzzo e pel Molise.

Raccomanda in modo particolare che si rivolgano le massime cure alla conservazione dell'abbazia di San Clemente Casauria, recentemente restaurata per opera di un benemerito studioso, preservandola da inopportuni adattamenti.

BISSOLATI insiste nel raccomandare che si provveda sollecitamente al miglioramento degli stipendi del personale dei musei, gallerie e scavi, e specialmente di quelli minimi.

Sa che è stato a tale proposito preparato un disegno di legge, che ha però trovato ostacolo nel ministro del tesoro.

Si augura che tale ostacolo possa esser superato, considerando anche che i fondi necessari si possono trovare nell'aumento delle tasse d'ingresso.

Fa voti pertanto perchè quel disegno di legge possa essere approvato prima del termine della presente legislatura. (Bene).

BARNABEI, si associa al voto espresso dall'on. Bissolati.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che il disegno di legge non ha potuto essere presentato che a novembre, e ciò per deliberazione di massima del Consiglio dei ministri. Del resto i custodi dei monumenti sono in condizioni migliori di quelli delle scuole medie.

Si propone anche di aumentare il numero delle sovraintendenze secondo il desiderio espresso dall'on. Podrecca; al quale promette che prenderà a cuore le condizioni dell'abbazia di San Clemente a Casauria, riconoscendo le benemerenze dello studioso, a cui è dovuto il restauro di quel monumento. (Bene).

CAVAGNARI, al capitolo 214, raccomanda che si provveda alle condizioni della Torre di San Massimo nel comune di Rapallo, monumento di notevole importanza storica ed artistica.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, terrà conto della raccomandazione.

COTTAFAVI, al capitolo 216, rileva la esiguità dello stanziamento per la manutenzione e conservazione dei monumenti.

Elogia l'opera della direzione regionale di Bologna, notando però come essa abbia la propria attività limitata dall'insufficienza dei mezzi finanziari.

Raccomanda vivamente le sorti di quell'insigne monumento, ricco di tante gloriose memorie, che è il Palazzo dei Principi a Correggio.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, terrà conto di queste raccomandazioni.

PESCETTI, al capitolo 237, raccomanda che sia incoraggiata la diffusione dello studio dell'esperanto in Italia, in considerazione dell'importanza che questa nuova lingua universale ha assunto all'estero per le relazioni di cultura e di commercio.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, non contesta l'utilità dell'esperanto.

Se saranno presentate richieste concrete di incoraggiamento, il Ministero non mancherà di prenderle in considerazione.

BELTRAMI, al capitolo 244, raccomanda che siano incoraggiate le iniziative dei comuni per le scuole per gli emigranti; mentre, invece, ad un comune del circondario di Pallanza si è negato il contributo per la costruzione di un'aula per l'insegnamento del disegno agli emigranti.

Chiede poi che si assegni al circondario di Pallanza uno speciale ispettore scolastico, mentre presentemente esso dipende dall'ispettore di Domodossola.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, nota che a parecchie sedi non si è potuto destinare l'ispettore scolastico per deficienza di personale: non appena sarà possibile, sarà provveduto anche a Pallanza.

Riconosce la grande utilità delle scuole per gli emigranti; ma non crede che esse abbisognino di aule scolastiche speciali. Nel caso speciale, citato dall'onorevole Beltrami, non si è fatto che osservare la legge.

MANGO, al capitolo 250, invoca il concorso governativo per la costruzione dell'edificio delle scuole normali di Lagonegro.

Raccomanda anche l'istituzione di un ginnasio in quella città.

COLONNA DI CESARO', lamenta che in Sicilia il personale subalterno delle scuole medie continui ad essere a carico dei comuni.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Mango per la scuola normale di Lagonegro. Per l'istituzione del ginnasio osserva che non si può decampare dalle precise disposizioni di legge.

All'on. Colonna di Cesarò risponde riferendosi a quanto ebbe a dichiarare all'on. Rizzone.

(Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge).

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta un disegno di legge per modificazioni al testo unico delle leggi sui Consorzi di difesa contro la fillossera ed al testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge già approvato dal Senato, sul conferimento della libera docenza.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa pel Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1912-913.

BASLINI, a nome dell'on. Masi, presenta la relazione sul disegno di legge: Modificazioni alla legge sull'avanzamento del R. esercito (1342).

Differimento della discussione sul disegno di legge: Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina.

DEL BALZO propone di differire la discussione di questo disegno di legge.

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti pel riordinamento degli stabilimenti salifero-balneari di Salsomaggiore.

CAVAGNARI propone la sospensiva di questo disegno di legge, inquantochè è indispensabile che il Parlamento abbia innanzi a sè stampato il testo del contratto, per poter giudicare con piena conoscenza di causa la presente proposta.

Osserva poi che allo Stato non è lecito sostituire, nel proprio interesse, l'avviso di una Commissione tecnica al giudizio dei tribunali competenti.

Spera che l'onorevole ministro non vorrà opporsi ad un breve differimento, che l'oratore invoca con la sicura coscienza di compiere un dovere.

FACTA, ministro delle finanze, non crede sia il caso di sospendere la discussione di questo disegno di legge, sul quale la Camera possiede già tutti gli elementi per il suo giudizio.

Prega l'onorevole Cavagnari di non insistere nella sua proposta, assicurandolo che, se risulteranno necessari altri elementi, il Governo potrà anche consentire ad un differimento della discussione.

GIOVANELLI EDOARDO, presidente della Commissione, osserva che il ritardo nell'esercizio del diritto di riscatto pregiudicherebbe grandemente gli interessi del demanio.

Prega egli pure l'onorevole Cavagnari a non insistere nella sua proposta.

CAVAGNARI, non insiste.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge.

MARAZZI, esprime anzitutto il timore che il così detto riordinamento degli stabilimenti di Salsomaggiore porti conseguenze finanziarie disastrose per lo Stato, ricordando come già l'antico proprietario vi abbia profuso quasi interamente il proprio patrimonio.

Nota che lo stabilimento fu due volte messo all'asta, ma questa rimase sempre deserta; ciò che dimostra come non si tratti di una industria rimunerativa.

Accenna agli obblighi gravosi imposti, e nota che alla attuale società concessionaria, se questa non vi avesse corrisposto, lo Stato in forza del contratto, avrebbe potuto sostituirsi alla società stessa, senza bisogno di uno speciale provvedimento legislativo.

Contesta l'appunto fatto alla Società dalla Commissione di inchiesta di aver mancato ai patti del contratto specialmente nei riguardi degli edifici e lamenta che con questo disegno di legge si venga in fondo a distruggere un contratto di concessione, che avrebbe dovuto durare ancora per parecchi anni.

Contesta altresì che il riscatto sia determinato da ragioni di pubblica utilità, e non può approvare, in ogni caso, che nel disegno di legge si siano stabilite anche le modalità del riscatto togliendo la garanzia del ricorso amministrativo e la facoltà di adire l'autorità giudiziaria.

Trova strano che si sia data facoltà all'Amministrazione di delegare al nuovo ente concessionario tutte le facoltà che le competono.

Non crede rispondenti all'equità nè alla realtà i criteri adottati per stabilire il prezzo del riscatto e lamenta che si sia tolto alla Società concessionaria ogni mezzo per far valere i propri diritti, con norme che, nel loro complesso, più che un riscatto, mettono in essere una vera e propria spogliazione.

Nota come la questione abbia un lato politico, in quanto che non ignora che si vuol sostituire il comune di Salsomaggiore al privato appaltatore.

Anche per queste considerazioni di principio non può dunque approvare questo disegno di legge, che segna un passo avanti sulla via dell'abolizione della proprietà privata (Commenti).

CAVAGNARI, è contrario ai provvedimenti proposti col disegno di legge, siccome quelli che feriscono i principi più elementari del nostro diritto.

Nota come sotto forma di riscatto, si compia una vera e propria spogliazione, e come lo Stato sostituisca il proprio imperio alla parola del magistrato in una controversia sulla esecuzione di un contratto.

Contesta che si tratti di esproprio per causa di pubblica utilità, una volta che lo Stato si riserva la facoltà di concedere l'esercizio dello stabilimento ad un nuovo imprenditore.

Ritiene arbitrario ed ingiusto il criterio adottato per la determinazione dell'indennità. Si augura che la Camera respingerà il disegno di legge.

Votazione segreta.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 (1229)

Favorevoli 204
Contrari 20

(La Camera approva).

Sistemazione della sezione industriale del R. Istituto tecnico di Bergamo (1353):

Favorevoli 213
Contrari 11

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Alessio Giovanni — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Artom — Astengo — Auteri-Berretta — Avellone.

Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Boitani — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Calissano — Calleri — Calvi — Camera — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carmine — Cartia — Carugati — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavina — Ceci — Cefaly — Celesia — Cermenati — Chimienti — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Ciraolo — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Comandini — Congiu — Coris — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cotugno — Credaro.

Da Como — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — Degli Occhi — Del Balzo — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Seta — De Viti De Marco — Di Cambiano — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Stefano — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Fera — Ferraris Carlo — Fraccacreta — Francica-Nava — Fumarola — Fusco Alfonso.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gangitano — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardini — Giusso — Grippo — Guglielmi.

Joele.

La Lumia — Lembo — Libertini Gesualdo — Loero — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Malcangi — Mancini Ettore — Mango — Manna — Maraini — Marazzi — Marcello — Marsaglia — Martini — Marzotto — Masi — Materi — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montemartini — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso — Moschini — Murri.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Niccolini Giorgio.

Orlando Salvatore — Orsi — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Paparo — Parodi — Patrizi — Pellegrino — Perron — Pescetti — Pipitone — Podrecca — Pozzato.

Queirolo.

Raggio — Rava — Rellini — Ridola — Rizza — Rizzone — Romanin-Jacur — Rondani — Rossi Gaetano — Roth.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sichel — Sighieri — Silj — Simoncelli — Sonnino — Soulier — Spetrino — Squitti.

Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Torre — Trapanese — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abignente — Alessio Giulio — Arrivabene.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacchelli — Balsano — Baragiola.

Caccialanza — Camerini — Campi — Cantarano — Capece-Minutolo Gerardo — Colosimo — Corniani — Crespi Silvio.

De Tilla — Di Rovesenda.

Fazi.

Giuliani.

Longinotti.

Meda — Miliani — Modestino — Morando — Morpurgo.
Nava Ottorino.
Piatti.
Rienzi.
Santamaria — Scalini — Scalori.
Taverna — Teso — Turbiglio.

Sono ammalati:

Ciccotti — Cornaggia — Croce — Curreno.
Dall'Acqua — Della Porta.
Frugoni.
Gattorno — Guicciardini.
Landucci.
Negrotto.
Orlando Vittorio Emanuele.
Papadopoli.
Rizzetti.
Toscano.

Assenti per ufficio pubblico:

Boselli.
Callaini.
Fusinato.
Pastore — Pavia — Pinchia,
Stoppato.

Interrogazioni.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, onde sia richiamato ad una più esatta ed umana interpretazione della legge l'agente delle imposte di Crema, il quale in modo arbitrario impone la tassa di ricchezza mobile a dei semplici contadini, che ne furono sempre esenti, pel solo fatto che le necessariamente accresciute mercedi giornaliere hanno aumentati in apparenza i loro redditi, ma non la loro agiatezza.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e della guerra per conoscere: 1° se sia a loro conoscenza che in Soresina (provincia di Cremona) siasi costituito un Consorzio stalloniero per produrre cavalli d'artiglieria; 2° se sappiano come il medesimo abbia loro chiesto suggerimento e consiglio circa la razza e la località più opportuna per l'acquisto di uno stallone e ciò con la semplice assistenza (cioè spoglia di responsabilità) di un tecnico di fiducia governativa. E ciò essendo, per quali ragioni si è data al Consorzio risposta negativa.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere come intenda provvedere perchè siano corrisposte le indennità di trasferta per le visite alle scuole comunali ai vice ispettori scolastici che prima della loro nomina godevano tali indennità quali direttori didattici, ai termini del regolamento generale 1908.

« Comandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere come intenda conciliare le fatte promesse di un migliore funzionamento della giustizia in Milano, coll'abbandono completo in cui è lasciato l'ufficio del gratuito patrocinio per la deficienza assoluta di personale, verificandosi persino che ricorsi urgentissimi rimangano in sospeso per oltre sei mesi, e per sapere perchè si nega al patrocinatore ufficioso di farsi sostituire, in caso di legittimo impedimento, creandosi così una disparità di trattamento tra ricchi e poveri a danno di questi e della giustizia, la quale deve essere eguale per tutti.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per sapere se intendano proporre provvedimenti di equità per l'ammissione al conferimento della licenza di esercizio della odontojatria anche a quei dentisti esercenti che non presentarono in tempo la istanza voluta dai regolamenti.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda provvedere al regolare funzionamento della istruzione primaria a Fervazzo di Coggiola in provincia di Novara.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sul ritardo a presentare il promesso progetto di miglioramento delle condizioni delle guardie-tratturo che sono retribuite in modo miserrimo. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non credano necessario sollecitare le conclusioni degli accordi fra l'Ufficio del genio civile e l'Ufficio forestale di Bologna in ordine ai lavori urgenti, e da anni invocati, per riparare ai danni della frana che minaccia rovina al paese di Baragazza (comune di Castiglione dei Pepoli) nell'Appennino bolognese. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere la ragione del diverso trattamento usato ai capi frenatori del deposito di Milano-Sempione, in confronto degli agenti di pari grado e funzione addetti a depositi di altre città, come ad esempio a quello di Torino smistamento; ai quali ultimi sono concesse le competenze accessorie stabilite dall'art. 96 delle disposizioni, pure non essendovi in quel deposito agenti di pari qualifica che facciano servizio di lungo percorso. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cesare Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul ritardo frapposto a bandire le gare della strada Casino-Piccoli-Acquaviva che varrà a congiungere molti comuni del circondario di Larino col capoluogo che è anche sede del tribunale (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per ristabilire la sicurezza pubblica turbata, specialmente per opera di un audace latitante, in territorio di Villaputzu (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Scano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che si intenda adottare per consolidare il tratto del tronco ferroviario fra le stazioni Calciano-Tricarico e Grassano-Garaguso, minacciati continuamente da un movimento franoso del terreno (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Materi ».

La seduta termina alle 18.35.

DIARIO ESTERO

La situazione torna ad oscurarsi. Mentre si riteneva che da un momento all'altro tutti i delegati balcanici e turchi avrebbero firmato i preliminari di pace, nessuno ancora li ha firmati, nemmeno i delegati bulgari che appena giunti a Londra ebbero l'ordine di farlo. Motivo di questo ritardo sono tutte le riserve che gli Stati alleati pongono alla sottoscrizione. Tra la Serbia e la Bulgaria, secondo la stampa austro-ungarica, la tensione dei rapporti è giunta a tal segno che si assicura come la Serbia concentri tutte le sue forze in Macedonia e la Bulgaria al confine serbo, riunendo

ivi specialmente le forze di ritorno da Ciatalgia. Una corrispondenza da Belgrado ad un giornale londinese assicura che lo stato di tensione tra i due alleati è giunto a tal segno da ritenersi inevitabile la guerra, perocchè, dice il corrispondente, la Bulgaria non sarà tanto longanime colla Serbia come lo fu l'Austria-Ungheria. È da credersi che tali notizie siano esagerate, ma è pur certo che basano su un fondo di vero, come accennano i diversi telegrammi in argomento, che seguono:

Londra, 15. — La settimana corrente costituisce dal punto di vista diplomatico un periodo di calma quasi completa. I negoziati non ricominceranno che la prossima settimana, quando gli ambasciatori saranno tornati al loro posto e quando i delegati balcanici ed i delegati ottomani saranno tutti giunti a Londra.

Si è creduto un momento che il trattato di pace potesse essere firmato questa settimana, ma ciò è impossibile.

Il ministro di Bulgaria a Londra sembra essere il solo che abbia ricevuto poteri sufficienti per apporre la sua firma sul documento anche prima dell'arrivo di Daneff.

Non conviene del resto farsi alcuna illusione sulla data alla quale il trattato sarà firmato. Si parla della settimana prossima, ma nulla è certo.

Nessuno potrebbe indicare tale data per la semplice ragione che tutti gli Stati balcanici hanno da fare riserve, la Bulgaria come gli altri, prima di consentire a mettersi interamente nelle mani delle potenze per la firma del trattato.

Si prevedono conversazioni a Londra dei delegati balcanici tra loro, di questi coi delegati turchi, di tutti i delegati con gli ambasciatori prima di giungere a tale firma, sia per conoscere nella misura del possibile il pensiero delle potenze sulle questioni che esse si riservano di risolvere esse stesse, sia per stabilire le riserve che ciascuna delegazione deve esprimere, sia per scegliere la forma nella quale queste riserve debbono essere fatte a seguito del trattato, o all'infuori del trattato stesso.

Tuttavia non è proprio pel trattato di pace che le difficoltà possono sopraggiungere, perchè la fine della guerra balcanica contro la Turchia non resta meno un fatto che si considera sin da ora acquisito, ed una ripresa delle ostilità tra gli alleati e la Turchia è ormai cosa quasi impossibile.

Oltre le questioni finanziarie che saranno risolte a Parigi restano alcuni punti che richiederanno ancora da parte degli ambasciatori delle grandi potenze molta pazienza, spirito di concordia e lavoro, e cioè lo statuto dell'Albania, la questione delle isole del mare Egeo e soprattutto la delimitazione delle frontiere che debbono separare la Grecia dall'Albania.

Londra, 15. — Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che la Bulgaria, incaricando il suo ministro a Londra di firmare immediatamente i preliminari di pace, agiva unicamente per deferenza verso Sir E. Grey e verso gli ambasciatori, che più volte insistettero perchè la pace fosse firmata al più presto possibile e fecero osservare che i preliminari dovendo porre fine alla guerra, potevano benissimo essere firmati dai rappresentanti balcanici che si trovavano allora a Londra, senza attendere l'arrivo dei delegati speciali per la pace e tutte le formalità della conferenza.

La Bulgaria approvò tale linea di condotta, nonostante il fatto che essa stessa proponeva alcune modificazioni ai preliminari. La firma, tuttavia, non è avvenuta poichè gli altri Governi belligeranti non hanno inviato istruzioni analoghe ai loro rappresentanti.

È evidente che la firma immediata dei preliminari già accettati in massima non impedisce che numerosi dettagli vengano regolati dai delegati balcanici che stanno per giungere a Londra.

L'attitudine della Bulgaria in tale circostanza non era dunque per nulla dovuta a un disaccordo qualsiasi fra gli alleati.

Vienna, 15. — La *Südslavische Correspondenz* ha da Sofia:

L'organo del Governo *Mir* tiene un linguaggio straordinario fermo contro la Serbia e rivolge un ammonimento serio al Governo serbo di rinunziare alla domanda di una revisione del trattato, poichè qualunque attitudine diversa significherebbe una proclamazione di guerra.

L'articolo desta la più grande impressione.

Londra, 15. — Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

Il ministro degli esteri sir E. Grey ha ricevuto oggi i delegati turchi.

Probabilmente non vi sarà alcuna riunione dei delegati per la pace, avanti della prossima riunione degli ambasciatori fissata pel 20 corrente.

Da oltre trent'anni l'Austria-Ungheria occupa, fin dal 1878 con carattere di provvisorietà, un'isoletta già turca, denominata di Ada-Kadeh, la quale giusta i preliminari di pace che stabiliscono la linea di confine della Turchia Enos-Midia deve ora cadere in possesso degli alleati. Sembra invece che il Governo austro-ungarico, data la posizione strategica dell'isola, voglia cangiare in annessione la occupazione provvisoria, ed in merito si telegrafa da Vienna, 15:

I giornali a proposito dell'annessione dell'isola di Ada-Kadeh dicono di sapere da buona fonte che l'Austria-Ungheria ha fatto a meno di formulare una domanda al riguardo, considerando che, secondo i preliminari di pace tra la Turchia e gli Stati balcanici, tutto il territorio turco situato ad ovest della linea Enos-Midia dovrebbe cadere nelle mani degli alleati, e considerando d'altra parte che l'inclusione di una clausola in proposito nel trattato, data la piccolezza dell'isola, non parve opportuna.

Siccome l'Austria-Ungheria non poteva abbandonare l'isola, occupata militarmente dalla monarchia da oltre tre decenni e che mostrava soltanto traccie insignificanti dell'amministrazione turca, l'isola stessa doveva ritenersi appartenente allo Stato austro-ungarico. Un impiegato amministrativo dello Stato ungherese ne prese possesso.

Vista l'importanza insignificante della questione, non nasceranno certamente per questo complicazioni internazionali. Il mudir turco non ha, come fu annunciato, formulato proteste, ma ha semplicemente dichiarato che riferirà alle sue autorità superiori. Egli, a tale scopo, si è recato a Vienna per conferire in proposito con l'ambasciatore turco.

*** Il *Fremdenblatt* apprende che nell'isola di Ada Kaleh venne insediato il 13 corr. un funzionario dell'amministrazione ungherese. Tale misura è dovuta al fatto che, dopo la conclusione della pace fra la Turchia e gli Stati balcanici, era da attendersi il richiamo del funzionario civile ottomano che si trova nell'isola, per modo che era necessario provvedere fin da oggi affinchè l'amministrazione dell'isola non fosse interrotta.

La conferenza finanziaria che si riunirà a Parigi potrebbe, quando che sia incominciare i suoi lavori, perocchè il ministro francese che la presiederà ha già completato il programma dell'ordine dei lavori. Ma poichè è noto che questa seconda conferenza è subordinata alla firma del trattato di pace è facile prevedere che dovrà ancora a lungo attendere l'inizio dei suoi lavori.

Da Parigi, 15, si hanno in merito queste notizie:

L'*Agenzia Reuter* è informata che la Commissione finanziaria inizierà i propri lavori a Parigi, al Quay Orsay, il 20 corr.

Il ministro degli esteri, Pichon, presiederà la seduta di apertura. Presiederà le altre sedute, Margery, del Ministero degli esteri francese.

Tutte le potenze saranno rappresentate da consiglieri d'Ambasciata e da consiglieri tecnici.

moa pirgirma, redatto da Pichon e approvato dalle potenze, consta di quattro articoli. Il primo concerne la proporzione nella quale il debito pubblico ottomano sarà assunto dagli alleati; il secondo l'assunzione da parte degli alleati degli impegni e dei diritti della Turchia verso i terzi circa i lavori e le concessioni nelle Provincie conquistate; il terzo, le richieste pecuniarie degli alleati per le spese e per i danni risultanti per essi dalla guerra; il quarto, lo scambio dei prigionieri, le spese provenienti da tale scambio e le questioni analoghe.

*** Oggi è stata presentata alla Camera una domanda di crediti di cinquantamila franchi per le spese di ricevimento della Commissione internazionale finanziaria che deve riunirsi a Parigi.

Nella domanda si prevede che il numero totale dei delegati sarà di circa sessanta e si ritiene che la conferenza, la quale terrà una cinquantina di sedute, durerà circa tre mesi.

***

Sulla consegna di Scutari alle potenze si hanno da Cettigne, 15, i seguenti particolari:

Tra l'ammiraglio inglese Burney, comandante in capo della squadra internazionale ed il generale montenegrino Betchir, è stato ieri stipulato:

1° che gli ufficiali montenegrini i quali dovranno occuparsi del trasporto del materiale da guerra rappresentante il bottino montenegrino, potranno rimanere nella città, portare la sciabola ed avere i loro attendenti;

2° i soldati montenegrini che dovranno eseguire il trasporto di detto materiale entreranno in città senza portare armi;

3° alcuni ufficiali montenegrini dovranno occuparsi del servizio di polizia unitamente agli ufficiali del distaccamento internazionale, attendendo che venga effettuato il trasporto del materiale;

4° nell'attesa che vengano assunti in servizio impiegati per le poste, pei telegrafi e per la dogana, provvederanno a questi servizi gli impiegati montenegrini;

5° i soldati montenegrini che eseguiranno il trasporto del bottino di guerra, potranno essere, in caso di necessità, chiamati dall'ammiraglio Burney a prestare la loro opera.

Nel momento dell'arrivo dell'ammiraglio Burney si trovava allo sbarcadero il corpo consolare. Il decano del corpo consolare Mancinelli presentò i vari consoli all'ammiraglio Burney.

ITALIA E ROMANIA

A Bukarest il giornale *Avanti*, indipendente, dopo aver constatato il solenne ricevimento ufficiale e popolare fatto al Principe Carlo a Roma, fra il generale entusiasmo, osserva che soltanto un popolo fratello può così unire la pompa ufficiale alle manifestazioni calorose dell'affetto popolare. «Se tale ricevimento fosse stato fatto a Londra, a Berlino o a Pietroburgo, saremmo stati soltanto lusingati; ma essendosi verificato a Roma, ne siamo addirittura felici e commossi, tanto più che è avvenuto mentre la Romania combatte una così difficile lotta per la difesa dei suoi diritti. L'Italia è sempre amica della Romania ed il popolo italiano non ha mai smentito i vincoli di sangue che lo uniscono al Principe rumeno.

L'articolo termina con un evviva all'Italia.

Il giornale *Giustizia*, pure indipendente, esalta la solennità e la cordialità del ricevimento che lusinga e rallegra il popolo rumeno. L'Italia, soggiunge, è la nostra madre ed essa non ha mai dimenticato i vincoli del sangue sostenendoci nel 1859, 1866, nel 1878 e, nell'anno precedente, per la questione di Silistria.

Il giornale deplora la campagna anti-italiana di una parte della stampa rumena durante la guerra italo-turca, e si rallegra che il Sovrano, il Governo e il popolo italiano non ne abbiano tenuto conto, ricevendo con tanto affetto il Principe Carlo. Questo ricevimento trova una profonda eco nei rumeni, i quali sanno che sulle rive del Tevere vi sono fratelli affezionati, sempre pronti a soccorrere, in caso di bisogno, la Romania, figlia di Roma.

Il giornale *Adeverul* constata che il ricevimento del Principe Carlo a Roma è oggetto di generali commenti così in Romania come nei circoli diplomatici. Esso viene spiegato col fatto che l'Italia intende passare ad una politica più diretta ed attiva nei Balcani.

L'Italia si è convinta che i vincoli di sangue italo-rumeni permettono una speciale coesione nella politica balcanica dei due paesi ed ha compreso che i vincoli intellettuali ed economici italo-rumeni debbono essere consolidati.

Il giornale conclude che la gioventù rumena dovrà rivolgersi verso Roma e i capitali italiani verso la Romania, stabilendo così tra i due paesi scambi intellettuali ed economici che assicurino la fratellanza italo-rumena con reciproco vantaggio.

L'ufficiosa *Politika* scrive circa il viaggio del Principe Carlo. Noi non abbiamo mai dimenticato che l'Italia fu la prima delle potenze a riconoscere nel 1879 l'indipendenza della Romania con la nomina del conte Tornielli come ministro a Bukarest; l'attualità politica ravviva i nostri sentimenti di riconoscenza per l'attitudine dell'Italia verso di noi durante il Congresso di Berlino, e nell'attuale divergenza è ancora sul concorso dell'Italia, a lato delle altre potenze, che noi abbiamo potuto fare assegnamento.

*** Alla seduta di apertura dell'Accademia rumena a Bukarest il presidente Giacomo Negruzzi ha parlato dell'entusiastica accoglienza fatta dall'Italia al Principe Carlo. È stato inviato a S. M. il Re d'Italia il telegramma seguente:

« L'Accademia rumena, profondamente commossa dall'accoglienza grandiosa fatta al Principe Carlo da Vostra Maestà e dai cittadini della città eterna, apprezzando l'alto senso delle parole dirette al nostro Principe ed al popolo rumeno, ricorda con piacere la visita di Vostra Maestà del 17 marzo 1890 ed esprime profonda riconoscenza a Vostra Maestà, che è fiera di contare da 24 anni alla testa dei suoi membri onorari ».

Bucarest, 16. — Il giornale conservatore dissidente l'*Epoca* scrive che da Roma viene un raggio di sole. Mentre la diplomazia italiana ci difese energicamente e con vera amicizia a Pietroburgo, il popolo italiano ci dimostra un sincero affetto, che è diviso da tutti i rumeni.

Richiamati in termini entusiastici i vincoli di sangue che uniscono i due paesi, l'articolo esprime profonda riconoscenza per la splendida accoglienza fatta al principe Carlo, che lusinga e rallegra i rumeni e rialza il prestigio della patria loro. L'importanza della visita supera i limiti ristretti della intimità sentimentale. Essa lascerà non solo lieti ricordi, ma anche basi politiche di grande valore. I rapporti economici e politici italo-rumeni diverranno sempre più intimi.

Il giornale conclude riportando l'articolo della *Tribuna* in occasione dell'arrivo del principe Carlo e si associa ad esso.

Nello *Universul*, il noto filoitaliano generale Stoika, dopo ricordate le accoglienze fatte a Roma al Principe Carlo, propone l'invio nelle scuole italiane di numerosi giovani rumeni per ritemprarvisi alle sorgenti della latinità, come già avvenne durante il dominio fanariota.

Rammenta l'appoggio sempre dato dall'Italia alla Romania e il dovere di questa di mostrarsi riconoscente.

Constata la necessità di stringere i rapporti commerciali italo-rumeni e di chiedere l'appoggio dell'Italia perchè la Romania possa contribuire alla costruzione della ferrovia dal Danubio all'Adriatico che le assicura dirette comunicazioni coll'Italia e uno sbocco nel caso di chiusura dei Dardanelli.

Il giornale *Minerva* prende argomento dalle splendide accoglienze fatte al ministro Xenopol e al Principe Carlo per sostenere la necessità di sviluppare nel reciproco interesse gli scambi commerciali italo-rumeni ed insiste anch'esso nel rilevare l'importanza della ferrovia Danubio-Adriatico.

Bucarest, 16. — L'Accademia rumena ha approvato all'unanimità l'invio al Re d'Italia, suo membro onorario da 24 anni, di un telegramma di riconoscenza per le accoglienze fatte al Principe Carlo.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il principe Carlo di Rumània, ieri mattina, accompagnato dal suo aiutante di campo e da tutto il suo seguito, si recò alle Terme Diocleziane, per visitare quel Museo nazionale e vi si trattenne circa un'ora.

Poi si recò al Palatino, ove si trattenne fino alle ore 10,30.

Nel pomeriggio, S. M. il Re e S. A. R. si recarono, in automobile, a visitare gli scavi di Ostia, dove furono guida agli Augusti visitatori il prof. Vaglieri, direttore, l'ispettore Calza ed altri applicati alla direzione degli scavi.

Ultimata la visita, che durò circa due ore, S. M. il Re e S. A. il principe Carlo ripartirono, in automobile, per Castelporziano.

*** La scorsa notte, alle 0,05, S. A. R. partì alla volta di Firenze.

Il principe fu accompagnato alla stazione di Termini da S. M. il Re, in carrozza chiusa; in altre carrozze di Corte avevano preso posto il generale Brusati, il duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo, il generale Perticari, il duca Lante, il maggiore Guerrieri, il conte di Sant'Elia e il generale Asinari.

Alla stazione si trovavano i componenti la Legazione rumena.

Il principe Carlo, dopo aver salutato i presenti, abbracciò e baciò, con grande effusione, due volte S. M. il Re e quindi salì in treno, rimanendo allo sportello fino a che il treno non si mosse.

Nella diplomazia. — Si telegrafa da Londra, 15, che il comandante William Bayle è stato nominato addetto navale all' ambasciata inglese a Roma.

Per il servizio telefonico. — In una sala del Ministero delle poste e telegrafi si sono riuniti ieri i vari membri del nuovo Consiglio superiore dei telefoni per l'adunanza di prima costituzione.

L'adunanza fu aperta dallo stesso ministro delle poste, on. Calissano, il quale, immettendo il nuovo corpo consultivo nelle importanti funzioni che la recente legge gli ha assegnato, pronunciò un importante discorso, denso di idee e di opportuni propositi.

S. E. dopo aver salutato i convenuti e accennato all'opera che il Consiglio dovrà svolgere, si diffuse specialmente sulla legge per la sistemazione e l'ampliamento delle reti interurbane, e sulle molteplici attribuzioni del nuovo Consiglio.

Al discorso di S. E. Calissano rispose brevemente in nome dei consiglieri il presidente, on. De Vito, ringraziando il ministro delle benevole parole e assicurando che il Consiglio avrebbe sempre tenuto presente nell'esplicazione delle sue funzioni consultive l'alto fine per il quale il nuovo organo era stato costituito e che tutti avrebbero serbato il ricordo degli incitamenti del ministro per trarne argomento di più diligente lavoro nell'interesse dell'Amministrazione.

Ritiratosi il ministro, il Consiglio deliberò sull' ordinamento dei propri lavori, rinviando la seduta ad altro giorno.

Il Congresso filatelico. — Ieri, come venne annunziato, si è inaugurato nel ridotto del teatro Argentina il IV congresso filatelico italiano. La vasta ed elegante sala era gremita di congressisti e di invitati.

Il comm. Pietro Solaro rappresentava il ministro delle poste on. Calissano e l'assessore Raimondi rappresentava il sindaco di Roma, Ernesto Nathan; il prefetto senatore Annaratone inviò una lettera di adesione scusando la propria assenza. Il sottosegretario di Stato alle poste, on. Battaglieri, mandò un telegramma di adesione, beneaugurando ai lavori del Congresso.

Pronunziarono discorsi di circostanza il cav. Diena, l'assessore Raimondi e il comm. Solaro.

Dopo aver proposto, tra le acclamazioni dell'assemblea, l'invio di telegrammi di omaggio alle LL. MM. il Re e la Regina d' Italia ed a S. M. il Re d'Inghilterra, augusti patroni e mecenati della filatelica, il cav. Diena indicò ed i congressisti acclamarono i nomi dei componenti l'ufficio di presidenza del Congresso che rimase così costituito: presidente, l'ing. Leopoldo Rivolta, presidente della Società filatelica lombarda; vice presidente, il comm. Armelisasso e il dott. Chiesa; segretario il cav. Romolo Mezzadri; vice segretari il prof. Palmieri ed il sig. Spingardi.

Oggi il Congresso iniziò i suoi lavori, che saranno chiusi domani.

Il comm. Giacomo Boni. — Il Consiglio dell'University College, di Londra, ha invitato il prof. Giacomo Boni a tener colà lezioni, recandosi egli in Inghilterra a studiare i disegni farnesiani di Windsor et Eton, derivati da quelli di Vienna e dell'archivio di Parma.

Fu pure invitato dal presidente sir Archibald Geikie, geologo insigne, a tenere un discorso alla Società reale di Londra.

Fondazione Carnegie per atti di eroismo. — Il Ministero dell'interno comunica che il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo - in seguito alle difficoltà che s'incontrano nell'accertamento degli atti stessi e delle circostanze nelle quali essi si sono svolti, dopo trascorso un certo periodo di tempo - ha testè adottato la massima che nessun provvedimento possa prendersi su domande e proposte per conferire premi, dopo trascorsi sei mesi dalla data del giorno in cui l'atto di eroismo venne compiuto.

Cortesie internazionali. — Il ministro dell'interno di Grecia ha proposto a quello degli esteri di presentare alla firma Reale un decreto per conferire decorazioni ai membri della missione della gendarmeria italiana per lo zelo e per il successo con cui hanno adempiuto il compito loro affidato.

L'Esposizione degli " sports ". — Favorita da un bel tempo ieri, a Vercelli, è riuscita splendidamente l'inaugurazione solenne dell'Esposizione nazionale degli sports.

La città era imbandierata e festante.

Alle 9,8 col treno di Milano giunse S. E. il sottosegretario di Stato Pavia in rappresentanza del Governo.

Erano ad attenderlo alla stazione il prosindaco Borgogna, il commendator Bacolla, presidente del Comitato generale dell'Esposizione, l'on. Bozino, presidente del Comitato esecutivo, gli on. Abbiate e Montù e altre autorità.

L'on. Pavia si recò subito in casa dell'on. Abbiate e poco prima delle 10 all'Esposizione.

Nell'interno del recinto era una folla numerosissima di autorità, invitati ed eleganti signore.

Tra le autorità erano il prefetto della provincia comm. Zoccoletti e il sotto prefetto comm. Boragno, il prosindaco Borgogna, gli on. Marco Pozzo e Montù, il comm. Bacolla, l'avv. Bozino e il comandante la divisione militare di Novara generale Nasalli-Rocca.

Alle 10 precise arrivò in automobile S. A. R. il conte di Torino. Un plotone del 53° fanteria che prestava servizio d'onore presentò le armi mentre la musica intuonava la marcia reale.

Prestava pure servizio la banda municipale.

S. A. R., ricevuto da S. E. Pavia e dalle autorità, prese posto nel palco eretto appositamente nel grande viale centrale. Subito vennero pronunciati i discorsi.

Parlarono prima il prosindaco Borgogna portando il saluto della città, e l'avv. Bozino pel comitato esecutivo.

Infine l'on. Pavia pronunciò il discorso inaugurale vivamente e calorosamente applaudito. S. A. R. il conte di Torino, l'on. Pavia e le autorità fecero poi un giro per le gallerie, dopo di che il Comitato offrì un rinfresco nell'antisala della palestra ginnastica.

S. A. R. il conte di Torino ripartì in automobile per Milano, ossequiato dall'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro, dai deputati e dalle autorità.

Seguì una colazione offerta in onore di S. E. Pavia.

Vi furono parecchi brindisi ai quali rispose vivamente applaudito S. E. Pavia.

Alle 16.40 S. E. Pavia ripartì alla volta di Milano.

Congresso industriale. — Ieri, a Prato, venne solennemente inaugurato il Congresso nazionale delle industrie tessili.

Erano presenti il comm. Lodovico d'Aragona, della Direzione generale del lavoro, il dottor Marchetti, segretario della Camera del lavoro di Milano, Anzi, per la federazione delle cooperative di Firenze, Del Buono, della Camera del lavoro di Firenze, Linda Malnati, per le donne socialiste italiane, Carlotta Clerici, Thas Skaw, segretario della Federazione tessile internazionale di Londra, Casani, dell'Umanitaria di Milano.

Sono presenti anche i rappresentanti di Como, Monza, Milano, Biella, Lecco, Vallestrana e Valletessera nel Biellese, Salerno, Montevarchi, Livorno e Vajano.

Il sindaco ringraziò i convenuti a nome della cittadinanza pratese e dell'Amministrazione municipale. Poi parlarono Focesi per la Camera del lavoro, Papi, Thas Skaw, Trovini, D'Aragona, la maestra Linda Malnati per le donne socialiste, Marchetti per la Camera del lavoro di Milano, Del Buono ed in ultimo il signor Galli, segretario della federazione delle arti tessili di Milano.

Si passò quindi alla nomina delle cariche e si sospese poi la seduta perchè i congressisti si recassero al Municipio ad assistere al vermouth offerto in loro onore.

Nella seduta pomeridiana si iniziarono i lavori del congresso.

Esposizione d'arte femminile. — In questi giorni ha ultimato i suoi lavori la Giuria di accettazione della IIa Esposizione internazionale femminile di belle arti che sta per inaugurarsi a Torino.

La sezione italiana conterrà due mostre individuali, una di Emma Ciardi, che espone 53 opere e una di Evangelina Alciati che ne espone una ventina. In totale 113 opere.

Nella categoria arte applicata concorrono quasi tutte le maggiori istituzioni femminili, come le industrie femminili di Roma, la scuola Ardenza di Livorno, l'Ars Antiqua di Perugia, la scuola di Vespolate, l'Ossola domestica, l'Ars Pedemontana.

In nobile rivalità di supremazia le maggiori nazioni d'Europa hanno mandato all'Esposizione a Torino la scelta più completa della loro arte muliebre, e cioè Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Germania, Austria-Ungheria.

Una sala speciale dell'Esposizione accoglie le opere delle artiste straniere che non fanno parte delle sezioni ufficiali fra cui sono lavori d'artiste rumene, greche, norvegesi, spagnuole, ecc.

L'Esposizione si aprirà il 20 maggio nel palazzo stabile del Valentino messo a disposizione dal municipio di Torino che è uno dei patrocinatori di questo grande convegno internazionale d'arte e di femminilità.

Munificenza geniale. — Il signor Andrea Gallino, ricco possidente ligure che soggiorna a Roma, recentemente aveva elargito al comune di Mignanego, suo paese nativo, L. 30.000 mediante uno chèque inviato a quel sindaco.

Nell'annunziare il munifico dono il giornale *Il Caffaro* pubblicò L. 60.000.

Informato dell'accaduto il signor Gallino, anzichè permettere la rettifica, inviò al sindaco di Mignanego altre 30.000 lire.

Nelle riviste. — La pregiata rivista internazionale illustrata *La fotografia artistica* ha pubblicato il suo numero del decorso aprile. Il breve ritardo è compensato largamente dalla sempre maggiore accuratezza sia nella parte del testo che in quella delle illustrazioni. A rendere viepiù riccamente completo il numero dalla elegante copertina, sta una tavola fuori testo rappresentante un ritratto muliebre di Reutlinger, su *cliché* di Malvaux, di Bruxelles.

Marina mercantile. — Il *Duca di Genova*, della Veloce, ha proseguito da Rio de Janeiro per Genova. — L'*Alberto Treves*, della Società veneziana, è partito da Lisbona per New York. — Il *Veniero*, id., è giunto a Norfolk. — Il *Ravenna*, della Società Italia, ha proseguito da Gibilterra per Santos e Buenos Aires. — Il *San Paolo*, id., è partito da Rio de Janeiro per Santos. — L'*Umberto I*, della N. G. I., è partito da Dacar per Montevideo e Buenos Aires. — Il *Re Vittorio*, id., è partito da Dacar per Barcellona e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 15. — Il ministro degli esteri conte Berchtold ha fatto stamane una visita al segretario di Stato per gli affari esteri tedesco, von Jagow.

COSTANTINOPOLI, 15. — Il patriarcato armeno comunica un dispaccio da Bitlis, il quale annuncia che gli armeni del villaggio di Dadiz, spaventati dalle incursioni del bandito curdo Said Ali, si sono rifugiati a Bitlis.

Gli abitanti dei villaggi armeni del distretto di Deruni, saccheggiato dai Curdi, vogliono emigrare; ma il vescovo armeno lo vieta loro. Egli chiede che le bande curde siano punite.

VIENNA, 15. — Il corrispondente speciale del *Neues Wiener Tageblatt* telegrafa da Scutari che iersera la città era completamente tranquilla.

Essa è stata divisa in cinque zone in ciascuna delle quali circola una pattuglia.

VIENNA, 15. — I giornali hanno da fonte bene informata che il Consiglio dei ministri che ha avuto luogo ieri non potè decidere l'invio in congedo dei riservisti perchè la situazione estera non è ancora chiarita.

Vi sono ancora importanti questioni pendenti; come per esempio la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania e la compilazione dello statuto di quello Stato, nonchè i rapporti degli Stati balcanici fra di loro, che impongono alla monarchia il dovere di proteggere le sue frontiere.

VIENNA, 15. — Il segretario di Stato germanico per gli affari esteri von Jagow, che è venuto a Vienna ieri, ha, come è noto, intrapreso il suo viaggio in prima linea per presentarsi, in occasione della sua assunzione al nuovo ufficio, all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Nello stesso tempo al sottosegretario di Stato von Jagow si è offerta l'occasione di prendere contatto col ministro degli esteri austro-ungarico conte Berchtold.

Nei colloqui che ebbero luogo fra i due uomini di Stato furono naturalmente, in conformità ai trattati di alleanza fra i due Stati, discusse in modo dettagliato, tutte le questioni attuali.

Il segretario di Stato von Jagow ripartirà domani per Berlino.

PARIGI, 15. — *Camera dei deputati.* — L'aula e le tribune sono gremite.

Durafour, socialista unificato, chiede d'interpellare il Governo sul mantenimento sotto le armi della classe che dovrebbe essere congedata.

L'ex-ministro Augagneur, socialista indipendente, domanda che l'interpellanza venga discussa in occasione della relazione Paté, che avrà luogo tra qualche giorno.

Il ministro Barthou sale allora alla tribuna e, fra un profondo silenzio, legge la seguente dichiarazione del Governo:

Dalla fine del mese di marzo, egli dice, il Governo aveva annun-

ciato la sua risoluzione, pur persistendo nel compimento di un dovere ineluttabile. (Benissimo al centro).

La legge del 1905, aggiunge il presidente del Consiglio, ha lasciato il Governo arbitro nell'apprezzare tutta la responsabilità derivante dalle circostanze e l'opportunità della sua decisione.

Si può affermare che le circostanze fin da oggi irriducibili non saranno divenute meno urgenti nel mese di ottobre. (Applausi su vari banchi).

Barthou continua: La difesa nazionale impone al Governo l'applicazione dell'art. 33 della legge del 1905 e gli impone anche di render note le sue decisioni molto tempo prima, affinchè esse possano essere attuate.

È necessario di prendere fino da ora le misure necessarie per l'arrivo del nuovo contingente, acquisto di cavalli, costruzione di baraccamenti, ecc.

L'iniziativa del Governo non ha altri motivi che quelli di preparare in tempo utile la quantità del materiale corrispondente alla quantità degli uomini.

Il Governo assume tutta la responsabilità di questa iniziativa; essa però non colpisce in nessun modo le prerogative della Camera. Questa una volta propostole il prolungamento del servizio, conserva ogni larghezza e ogni libertà per discuterlo e votarlo.

Il presidente del Consiglio Barthou prosegue:

Furono risolte questioni che sembravano avere particolari gravità. Ogni giorno ha la sua pena, ogni giorno risolve una questione. Ma bisognerebbe farsi singolari illusioni per supporre che tutte le difficoltà siano eliminate e per supporre che non resti alcun problema da risolvere e che nessuno di questi problemi sia tale, non dirò da turbare, ma da scuotere la pace europea. Ed allora si pone il problema: Le legge del 1905 fu oggetto di numerose critiche. Si deve tener conto della esperienza fatta? Si troverebbe qui qualcuno che potesse dire che il servizio biennale dette per le armi montate tutte le conseguenze che si potevano attendersi? (Rumori dall'estrema sinistra e da parte della sinistra).

Barthou continua: La legge del 1905, quali che siano state le intenzioni patriottiche dei suoi autori, non ha determinato conseguenze spiacevoli al momento in cui la classe congedata lasciava le armi? Gli stessi avversari del servizio triennale..... (Interruzioni all'estrema sinistra coprono la voce del ministro ed impediscono di udire la fine della frase).

Barthou reclama la libertà di parlare.

Jaurès risponde nel tumulto. Ma il leader socialista è oggetto di urla da parte della destra.

Leroy Beaulieu grida a Jaurès: Parlate in tedesco! Ciò è il segnale di un tumulto, ancora più grande.

I socialisti lanciano invettive contro Leroy Beaulieu che risponde loro:

Infine il rumore si calma e Barthou può farsi udire nuovamente.

Il paragone tra gli effettivi degli eserciti tedesco e francese (dice Barthou) accusa una differenza di 180.000 uomini (Rumori all'estrema sinistra — Grida: Il Marocco!).

Barthou continua: Questa cifra fu contestata, essa fu effetto di una smentita prudente ed attenuata; ma una smentita non è una prova.

Non entrerò in particolari; ma affermo che i documenti ufficiali dei due paesi non permettono alcuna contestazione.

Jaurès sale alla tribuna. Egli condanna le deliberazioni del Governo e protesta vivamente contro il mantenimento della classe sotto le armi. Il *leader* socialista si duole del pari della misura presa per il mantenimento della classe prima della discussione da parte della Camera del progetto proposto sul servizio triennale.

E chiama tale decisione una via traversa anticostituzionale. Jaurès discute a fondo la questione dell'art. 33. Combatte gli argomenti esposti dal presidente del Consiglio.

Jaurès attacca direttamente Barthou per questa decisione.

Barthou risponde dicendo che l'aumento degli oneri militari in un paese vicino metterebbe la Francia al mese di ottobre in uno stato di inferiorità che nessun Governo potrebbe accettare.

Jaurès afferma che non si deve imporre questo sacrificio ai giovani di Francia senza avere esaminato lungamente e completamente la questione.

Viene data lettura di un ordine del giorno di Breton che dice:

« La Camera, decisa a consentire tutti i sacrifici necessari alla difesa nazionale, ma anche a risparmiare al paese oneri inutili, passa all'ordine del giorno ».

Viene domandata la precedenza per quest'ordine del giorno, ma Barthou dichiara che egli la respinge ponendovi la questione di fiducia.

La precedenza a favore dell'ordine del giorno Breton è respinta con 315 voti contro 241 (Applausi al Centro e su diversi banchi di sinistra, a questi applausi si uniscono quelli dell'Estrema Sinistra e di vari banchi di Sinistra che si dimostrano soddisfatti della cifra della minoranza).

Il presidente della Camera Deschanel dà lettura di un ordine del giorno Verlot, accettato dal Governo e così concepito:

« La Camera approvando le dichiarazioni del Governo e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

Quest'ordine del giorno è approvato con 322 voti contro 155.

VIENNA, 15. — È stato tolto lo stato eccezionale nella Bosnia e nell'Erzegovina.

VIENNA, 15. — *Camera dei deputati.* — Si riprendono i lavori. Al principio della seduta, il presidente dott. Sylvester commemora con calde parole il defunto Re di Grecia.

Sono presentate parecchie interpellanze al Governo, colle quali, tenuto conto della situazione estera, si chiede il congedo dei riservisti.

VIENNA, 15. — *Camera dei deputati.* — Il deputato Kramarz (giovane czeco) presenta una interpellanza circa la politica estera della Monarchia; dice che le notizie dei giornali su di un accordo coll'Italia riguardante la divisione della sfera d'azione nell'Albania tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, secondo il quale la sfera d'azione dell'Italia comprenderebbe Vallona, debbono provocare serie considerazioni e serie preoccupazioni per l'avvenire, in chiunque tiene al mantenimento della potenza della Monarchia, basata sulla libertà dell'Adriatico.

Kramarz invita il Governo a comunicare alla Camera su quali basi sarebbe fondata una cooperazione eventuale coll'Italia.

Alla fine della seduta i tedeschi nazionali presentano tre interpellanze in cui si accenna alla distinzione conferita al direttore del Pressbureau del Ministero degli esteri criticandone il lavoro.

Il deputato Biankini presenta una interpellanza nella quale lamenta le condizioni della Dalmazia, che soffre sotto una celata dittatura militare. In un suo discorso l'oratore elogia l'attitudine del Re del Montenegro nella questione di Scutari a cui tutta l'Europa deve la pace (Vivi applausi da parte dei croati e degli czechi radicali. Risa e rumori sugli altri banchi).

L'oratore è invitato ripetutamente dal presidente a limitarsi alla interpellanza e gli viene infine tolta la parola.

VIENNA, 15. — Alla colazione offerta oggi in onore del segretario di Stato tedesco per gli esteri von Jagow parteciparono anche il principe Guglielmo d' Hohenzollern, l'ambasciatore d' Italia duca Avarna e il ministro di Rumania.

Questa sera l'Imperatore ha offerto a Schoenbrumt un grande banchetto a cui parteciparono il principe Guglielmo di Hohenzollern, il segretario di Stato tedesco per gli esteri von Jagow, l'ambasciatore di Germania von Tschirschi con il personale dell'Ambasciata, il ministro degli esteri Berchtold e i ministri comuni, il presidente del Consiglio conte Stürokt e tutti gli alti dignitari della Corte.

Prima del pranzo l'Imperatore ricevette in udienza particolare il principe Guglielmo di Hohenzollern.

PARIGI, 16. — La minoranza di 155 membri della Camera dei deputati, che ha votato contro l'ordine del giorno Verlon, comprende 72 socialisti unificati, 19 socialisti indipendenti, 64 radicali e radicali socialisti.

Si sono astenuti 1 socialista unificato, 2 socialisti indipendenti, 92 radicali e radicali socialisti.

COSTANTINOPOLI, 16. — Si afferma che il marchese Pallavicini, ambasciatore d'Austria-Ungheria, abbia comunicato alla Porta che la Bulgaria consente al rimpatrio delle truppe turche d'Albania, a condizione che esse vengano condotte in Siria.

Si ritiene che la Porta accetterà questa condizione, perchè essa aveva già stabilito di inviare le truppe dell'esercito attivo, che non hanno ancora terminato il servizio, a Beyrut, a causa dell'agitazione che regna colà.

LONDRA, 16. — Una informazione comunicata ai giornali dice che sarà firmata fra qualche giorno la Convenzione tra la Gran Bretagna e la Turchia, per risolvere la questione della ferrovia Bagdad-Koweit, della frontiera turco-persiana e delle altre questioni pendenti fra i due Governi.

COPENAGHEN, 16. — Il Congresso internazionale di diritto marittimo ha continuato oggi a trattare la questione della preparazione del Codice internazionale dei noli.

Durante la discussione si manifestarono tali dissensi che non si votò alcuna deliberazione, ma la questione venne rinviata ad una Commissione speciale.

Circa la questione della ratifica della dichiarazione di Londra una Commissione ha presentato una deliberazione nella quale la ratifica della dichiarazione è indicata desiderabile poichè la dichiarazione rappresenta un progresso importante e per il commercio neutro e per i belligeranti.

La deliberazione, sulla quale non si chiedeva un voto formale, è stata accettata senza protesta dalla conferenza.

LONDRA, 16. — Secondo i giornali il soggiorno, dei sovrani inglesi a Berlino in occasione del matrimonio della principessa Vittoria Luisa si prolungherà qualche tempo.

I sovrani lascieranno Londra lunedì e resteranno assenti nove o dieci giorni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del Regio Osservatorio del Collegio romano

15 maggio 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	763.2
Termometro centigrado al nord	23.0
Tensione del vapore, in mm.	8.68
Umidità relativa, in centesimi	42
Vento, direzione	NE
Velocità in km.	4
Stato del cielo.	cop. velato
Temperatura massima, nelle 24 ore	24.1
Temperatura minima, id.	12.6
Pioggia in mm.	—

15 maggio 1913.

In Europa: pressione massima di 771 sulla Gran Bretagna, minima di 754 sul golfo di Guascogna.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco salito sulle Puglie, quasi stazionario altrove; temperatura in aumento; pioggie in Piemonte e Liguria.

Barometro minimo a 760 in Sardegna, livellato altrove intorno a 764 e 765.

Probabilità: venti orientali, moderati e qua e là forti sul Tirreno, moderati altrove; cielo prevalentemente nuvoloso; Tirreno mosso o alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 15 maggio 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	coperto	mosso	19 8	18 0
Sanremo	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	20 8	15 0
Spezia	coperto	calmo	21 8	14 0
Cuneo	coperto	—	14 0	8 6
Torino	coperto	—	17 3	11 4
Alessandria	—	—	—	—
Novara	coperto	—	22 3	10 8
Domodossola	piovoso	—	19 1	10 2
Pavia	coperto	—	22 8	11 0
Milano	coperto	—	23 0	13 6
Como	coperto	—	21 8	13 4
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	20 0	13 0
Brescia	coperto	—	22 4	12 4
Cremona	coperto	—	23 8	13 0
Mantova	3/4 coperto	—	18 6	12 4
Verona	sereno	—	22 6	12 5
Belluno	1/4 coperto	—	19 9	10 3
Udine	1/2 coperto	—	22 0	11 3
Treviso	sereno	—	21 7	10 2
Vicenza	sereno	—	21 5	12 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	20 4	14 1
Padova	1/4 coperto	—	21 0	11 8
Rovigo	1/4 coperto	—	22 5	11 9
Piacenza	coperto	—	21 6	13 9
Parma	coperto	—	22 5	12 8
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	21 4	13 2
Modena	coperto	—	21 2	12 5
Ferrara	3/4 coperto	—	21 1	12 2
Bologna	coperto	—	20 5	14 2
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	1/4 coperto		19 8	9 2
Pesaro	sereno	calmo	19 5	10 0
Ancona	sereno	calmo	19 8	13 4
Urbino	sereno	—	18 0	11 2
Macerata	1/4 coperto	—	20 9	12 0
Ascoli Piceno	sereno	—	21 2	12 0
Perugia	sereno	—	19 0	12 0
Camerino	sereno	—	18 5	10 0
Lucca	3/4 coperto	—	24 4	12 0
Pisa	nebbioso	—	24 0	11 2
Livorno	coperto	legg. mosso	23 8	14 0
Firenze	sereno	—	26 0	12 7
Arezzo	3/4 coperto	—	22 0	13 6
Siena	1/4 coperto	—	21 1	13 2
Grosseto	1/2 coperto	—	24 2	10 0
Roma	3/4 coperto	—	22 6	12 6
Teramo	sereno	—	22 5	9 7
Chieti	sereno	—	18 8	10 8
Aquila	1/4 coperto	—	20 6	8 6
Agnone	sereno	—	18 2	8 8
Foggia	sereno	—	23 0	10 0
Bari	sereno	calmo	18 8	10 6
Lecce	1/4 coperto		21 8	12 9
Caserta	1/4 coperto		24 4	14 8
Napoli	sereno	calmo	22 7	13 8
Benevento	sereno		24 6	8 5
Avellino	sereno		20 8	6 8
[illegible]	sereno		24 0	12 0
[illegible]	sereno		19 8	7 8
[illegible]	sereno		22 5	9 5
Tiriolo	sereno		18 0	7 8
Reggio Calabria		—	—	—
Trapani	1/2 coperto	calmo	22 2	13 5
Palermo	nebbioso	calmo	21 2	11 5
Porto Empedocle	sereno	mosso	20 3	12 4
Caltanissetta	sereno	—	21 0	13 6
Messina	sereno	mosso	20 5	14 2
Catania	sereno	calmo	20 3	14 5
Siracusa	—		—	—
Cagliari	1/4 coperto	mosso	25 0	11 0
Sassari	coperto	—	25 5	14 8

Direttore: G B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*